Quotidiano dei lavoratori

Lire 250 — Anno 6° numero 85 domenica 15/lunedì 16 aprile 1979

Elezioni

Per l'unità della nuova sinistra

Pubblichiamo nelle pagine interne una serie di prese di posizioni sul problema della lista unitaria della nuova sinistra. Un articolo di Luigi Vinci valuta positivamente (a pag. 5) il contenuto e la proposta del documento dei '61' pubblicato ieri sul *Qdl*; altre lettere si muovono in una direzione analoga.

A pagina 4 pubblichiamo alcuni stralci di un documento approvato dall'assemblea promossa da Radio Città Futura, di Roma, nel quale si formulano proposte assai simili a quelle dei 61 e di Dp, oltre ad indire per il 19 e 20 aprile a Roma una scadenza nazionale di radio democratiche e di altre realtà di base per fare il punto della situazione e definire i caratteri della proposta.

Marcia contro la fame

Andreotti aderisce

Roma - Andreotti ha aderito alla marcia contro la fame che si terrà oggi in piazza S. Pietro a Roma. A questo punto Pannella deve essere realmente soddisfatto per il senso e la chiarezza della sua iniziativa. Dopo il papa anche il presidente democristiano del consiglio dei ministri, oltre alle manifestazioni di solidarietà espresse ieri da Fanfani all'iniziativa.

Giappone

Chiusa una centrale nucleare

Tokio - Anche in Giappone è stata ordinata l'immediata chiusura di un impianto nucleare situato a 350 chilometri a sud-ovest di Tokio, impianto che utilizza attrezzature fabbricate negli Stati Uniti. Il presidente della Commissione giapponese per la sicurezza nucleare ha dichiarato che la chiusura della centrale durerà almeno una settimana

Padova - Poco prima della mezzanotte dii venerdì un gruppo di fascisti armati ha fatto fuoco contro alcuni compagni nella centralissima piazza dei Signori. Un compagno, Umberto D'Affara, è rimasto gravemente ferito al basso ventre. Il compagno poco dopo è stato sottoposto a una delicata operazione nel corso della quale ha subito l'asportazione di un testicolo. Ora Umberto sta leggermente meglio. Fra i fascisti che facevano parte del gruppo sono stati riconosciuti parecchi volti noti. In seguito alle testimonianze dei compagni sono stati poi fermati dalla polizia due fascisti, Rinani ed Ermes Boffo. Evidente il disegno provocatorio dei fascisti padovani che 'entrano in gioco' nel loro solito modo in piena inchiesta contro 'Autonomia'.

Mentre i compagni dell'Autonomia sono ancora tutti sequestrati si è saputo che nella cena con Alessandrini...

"Negri criticò le Brigate Rosse"

Milano - Sulla vicenda della cena a due Alessandrini-Negri che era servita a pretesto per *Unità, Avanti* e *Paese Sera* per fare una serie di incredibili illazioni e distorsioni della realtà ha rilasciato ieri una dichiarazione il giudice Antonio Bevere.

Nella dichiarazione Bevere conferma che ci fu effettivamente una cena (a casa sua) alla quale parteciparono Negri, Alessandrini, lo stesso Bevere, Tiziana Maiolo e Stefano Menenti. «Nel corso della cena - ha aggiunto Bevere - furono toccati vari argomenti di carattere politico ed istituzionale con assoluta esclusione di qualsiasi riferimento a procedimenti penali in corso». Anche il giornalista Stefano Menenti in una sua dichiarazione ha affermato che «si parlò anche del rapimento Moro ma in termini molto generici. Ricordo comunque che Toni Negri fu critico nei confronti delle Brigate Rosse e disse che 'la loro azione metteva in difficoltà tutto il movimento'».

Rispetto alla stessa vicenda anche il procuratore aggiunto milanese Siclari ha smentito che Alessandrini avesse, dopo l'incontro, riconosciuto la voce del brigatista che telefonò a casa Moro in quella di Toni Negri. Alessandrini, che era tenuto a dare notizia al suo capo ufficio non ne parlò mai con i suoi superiori,

Le sporche operazioni di certa stampa

Gran parte della stampa italiana sta ripetendo, e peggiorando, i nefasti comportamenti assunti durante i mesi caldi della vicenda Moro. Sulla questione degli arresti tra gli esponenti di punta dell'Autonomia vari giornali si stanno distinguendo per le censure, le deformazioni, le falsificazioni e le omissioni più vergognose. Alla faccia dell'onestà dell'informazione, sacro verbo proprio da loro conclamato, e spudoratamente calpestato. Qualche esempio, per rinfrescare la memoria.

Il 'giallo' della cena tra Alessandrini e Toni Negri. Unità, Avanti e Paese sera *giurano [e spergiurano] che è tutto vero, che non esistono dubbi. I tre esimi colleghi autori degli articoli descrivono minuziosamente la cena tra i due personaggi, e ne traggono varie conclusioni. Dimenticano però un 'piccolo' particolare: citare la fonte dell'informazione, cioè azzardarsi anche minimamente a spiegare come e perchè nasce una notizia del genere. Segreto professionale? Via, non scherziamo. Si tratta in realtà di due 'strane' coincidenze: questa notizia sparata con tanta evidenza e tanto accredito viene proprio dopo la smentita del procuratore Gresti circa una presunta indagine di Alessandrini sull'Autonomia; ma non basta, perchè questo giochetto di dare per certa una cosa senza provarla è perfettamente in sintonia con l'operazione dei giudici padovani, che di prove non ne tirano fuori, e neppure nelle motivazioni dei mandati di cattura riescono a dire alcunchè, avvalorando dunque l'ipotesi che si tratta di un vero e proprio perseguimento di puri 'reati' d'opinione.*

Secondo esempio. La Repubblica *nei giorni scorsi conduce una campagna a pieno sostegno dell'operazione padovana. Niente dubbi, nessuna cautela. Poi, improvvisamente, ieri lo stesso giornale spiega esaurientemente perchè di prove non ce n'è nemmeno l'ombra, stando almeno al testo del mandato di cattura di Gallucci contro Toni Negri. Dopodichè lo stesso giornale censura completamente i vari appelli firmati da intellettuali, sindacalisti, giornalisti, magistrati, giuristi ecc. che chiedono l'esibizione delle prove. Il dubbio evidentemente è entrato anche nella testa dei dirigenti della* Repubblica*: ma non sta bene dare notizia di chi questi dubbi li aveva già espressi. Guai ad ammettere che si può aver torto,*

Nell'inserto

Il testo completo dell'intervento di Ingrao al congresso

Il Quotidiano nuovamente in edicola mercoledì 18. Auguri a tutti!

Martedì il *Quotidiano* non uscirà; abbiamo infatti ritenuto giusto 'regalarci' la giornata di lunedì per un giorno di vacanza e di riposo.

Il *Quotidiano* tornerà in edicola mercoledì. A tutti i nostri lettori auguri.

I contratti senza il Quotidiano?

Chiediamo ai lavoratori uno sforzo eccezionale per far sopravvivere un giornale che parla delle loro battaglie

Manipolazioni della stampa

Si minacciano i giornalisti onesti

Milano - Ieri *l'agenzia Italia* ha replicato al omunicato diffuso dai cronisti milanesi, che denunciava le falsificazioni sui rapporti tra Negri e il procuratore ucciso da 'Prima Linea', Emilio Alessandrini. In una nota firmata dal comitato di redazione si dice che le affermazioni dei cronisti milanesi sono *'tanto più gravi in quanto ieri stesso è stato confermato che vi furono ripetuti contatti tra Alessandrini e Calogero'* e aggiunge che considera il documento *'un intollerabile atto censorio nei confronti di una delle fonti di informazione'*. Per finire *'invita l'Ordine dei giornalisti e la Fnsi ad individuare i colleghi che si sono resi responsabili del grave episodio che lede la libertà d'informazione e ad adottare nei loro confronti i provvedimenti disciplinari del caso'*.

L'agenzia fanfaniana difende quindi il suo diritto a 'sparare' notizie prive di qualsiasi fondamento e contrattacca, intimidendo i cronisti giudiziari scavalcati dalle direzioni dei propri giornali a causa della falsità diffusa dall'*agenzia Italia*. E a difendere il diritto all'informazione scorretta si ergono nientemeno che i giornalisti di testate di sinistra. Marcella Andreoli, scriveva ieri sull'*Avanti*: *'Il giudice assassinato fu il primo a individuare la voce di Toni Negri in quella del brigatista che telefonò la sera del 30 aprile 1978 alla signora Nora Moro...'*. Sullo stesso tono si sviluppano gli articoli de *l'Unità* e di *Paese sera*, redatti rispettivamente da Ibio Paolucci e Giulio Obici. Anche Marco Nozza sul *Giorno* avalla le stesse ipotesi. Paolucci solo alla fine del suo pezzo scrive: *'Certo, ci rendiamo conto che si tratta di ipotesi'*. Ma la storiella, raccontata diffusamente, avvince qualunque lettore, lo rende 'consapevole' di oscure trame intercorse tra Negri e il magistrato. Può essere vero che in una cena si fossero incontrati i due, ma non possiamo dire che questa notizia sia probante|Abbiamo perciò la netta impressione, meglio, la certezza, che si voglia giocare sporco, che la manipolazione dei dati sia strumentata opportunamente dai maggiori organi di stampa. Prima il *Corriere* e la *Repubblica*, ora *Paese Sera*, *l'Avanti* e *l'Unità*, si inseguono nella caccia di un 'mostro' elettorale che fornisca al Pci, Psi e Dc la facciata di partiti d'ordine, capaci di arrestare e processare le Br. Negri, Scalzone, Ferrari Bravo e i loro compagni diventano così le offerte sacrificali sull'altare delle elezioni e, con loro, si minacciano anche i pochi cronisti onesti disposti a battersi per una cosetta semplice-semplice: la verità, anche se questa è in contrasto col loro credo politico.

Otto giorni fa iniziava l'operazione della Digos che portava agli arresti dei compagni dell'Autonomia a Padova, Roma e Milano

Da otto giorni sotto sequestro

Padova - Ieri mattina alle 12,10 Toni Negri è stato accompagnato a bordo di un blindato dei carabinieri dal carcere di Rovigo a Padova. Secondo quanto è dato a sapere dovrebbe essere nuovamente interrogato da Calogero. Successivamente verrebbe trasferito a Roma dove Gallucci lo 'aspetta'.

A otto giorni dall'operazione ordinata dalla Procura di Padova contro dirigenti e militanti dell'Autonomia Operaia, nulla, se non illazioni e falsità, si è aggiunto in termini di prova all'inchiesta. Intanto i compagni rimangono sequestrati in diverse carceri dopo essere stati tutti quanti sottoposti a un primo giro di interrogatori, nei quali non si sono visti contestare altro che la loro militanza e le loro idee.

Accusati di 'associazione sovversiva e costituzione di banda armata' sono, oltre a Toni Negri, Oreste Scalzone, Giuseppe Nicotri, Emilio Vesce, Lauso Zagato, e Mario Dalmaviva.

Per gli altri otto compagni arrestati l'accusa è limitata alla 'associazione sovversiva' gli otto compagni come è noto sono Alisa del Re, Sandro Serafini, Marzio Sturaro, Ivo Galimberti, Carmela Di Rocco, Paolo Benvegnu, Guido Bianchini e Massimo Tramonte. L'ipotesi sulla quale si muove Calogero è quella che i compagni accusati di banda armata farebbero parte della 'direzione strategica delle Brigate Rosse'. Non importa d'altronde se prove non ne esistono; anzi, esistono al contrario prove di militanza politica e teoria che dimostrano come questi compagni esprimano ed abbiano espresso in passato posizioni assai lontane, strategicamente lontane, da quelle delle Br.

Un nuovo arresto a Thiene

Vicenza - In relazione all'esplosione di mercoledì sera a Thiene nella quale hanno trovato la morte tre giovani autonomi i carabinieri hanno arrestato Corrado Chiaro, perito tessile. Il giovane è accusato di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo e concorso in omicidio. Salgono così a quattro gli arrestati.

Altri due ordini di cattura sono stati emessi dal sostituto procuratore Rende. All'inchiesta stanno collaborando gli uomini di Dalla Chiesa.

Solidarietà dei giornalisti

Il 'caso' Nicotri

Padova - *Il mattino di Padova* e *La tribuna di Treviso* pubblicano stamane, in prima pagina, un breve corsivo da titolo: 'Il caso Nicotri'. Dopo aver rilevato che l'inchiesta giudiziaria a carico di Autonomia operaia ha chiuso il primo atto ponendo in risalto (come hanno riferito ieri gli avvocati del collegio di difesa) la posizione di Giuseppe Nicotri sul quale gli inquirenti farebbero pesare sospetti anche a proposito del caso Moro, il giornale prosegue affermando che «le gravi accuse rivolte a Nicotri - redattore del giornale - ci addolorano: sul piano umano gli siamo sinceramente solidali».

«Alla magistratura chiediamo - prosegue il corsivo del *Mattino di Padova* - come abbiamo già chiesto per tutti gli incriminati, una solerte chiarificazione che tronchi l'inarrestabile ridda di congetture generate appunto dalla carenza di informazioni ufficiali. Qualche giornale ha scritto che Nicotri era stato licenziato e rimesso in redazione da un'ordinanza pretoriale. È esatto, e la causa di lavoro è in corso. Dobbiamo però - conclude il corsivo - precisare che la vertenza ha motivazione esclusivamente contrattuale».

Incendiato furgone dell'Unità

Milano - Un furgone che trasportava le copie dell'Unità, dirette in Veneto, è stato incendiato la notte scorsa nei pressi dell'ingresso dell'autostrada a Sesto S. Giovanni. L'autista Franco Adriani è stato bloccato da tre giovani armati, che dopo averlo fatto scendere dal furgone (dopo evidentemente averlo seguito all'uscita della tipografia) hanno incendiato il carico di giornali con due bottiglie 'molotov'. I tre giovani che hanno agito a volto scoperto, si sono allontanati indisturbati, mentre l'automezzo andava completamente distrutto. L'azione non è stata rivendicata.

Far partire un'iniziativa politica di massa

Dicendo che non si tratta di una semplice manovra elettorale, cosa probabilmente vera, non vorrei che si sottovalutasse l'impatto di questa iniziativa sullo scontro elettorale. I 40 mandati di cattura, l'arresto, con accuse da ergastolo, dei più noti esponenti dell'Autonomia operaia hanno già pesantemente segnato l'apertura della campagna elettorale. Ma stiamo, brevemente, ai fatti. Che senso ha accusare Toni Negri di essere il cervello delle Br e assimilare l'Autonomia operaia al partito armato? Non solo per le sue ripetute prese di posizione in dissenso delle Br, ma per i contenuti della sua produzione teorica, appare impossibile che Toni Negri sia dirigente delle Br. È pensabile un doppio gioco, uno sdoppiamento non solo a livello teorico, ma della vita e della pratica militante di questo compagno? È possibile che Toni Negri da una lezione all'università di Padova e una a Parigi, oltre a fondare riviste, collaborare a giornali, a scrivere saggi, dirigesse anche un'organizzazione clandestina e fosse tra gli organizzatori del sequestro d Aldo Moro? L'area dell'Autonomia è una espressione politica, criticabile fin che si vuole, di un significativo settore dell'opposizione sociale. Non è una banda armata, ma un'area che coinvolge molte migliaia di compagni. Qual è il significato politico del tentativo di mettere fuori legge questa area? Sono questi interrogativi che danno un forte sapore di infondatezza, di montatura politica in grande stile agli arresti di questi giorni. Il clima che si respira è già quello dell'incriminazione del' ballerino anarchico' Valpreda. Anche allora furono preannunziati copiosi indizi e prove: poi tutto si sciolse in una bolla di sapone. Oggi, come allora, è necessario capire qual è il disegno politico di quest'operazione, è il solo modo per dare forza alla campagna di controinformazione contro questa nuova provocazione di Stato.

La campagna di stampa scatenata con questi arresti tende a stabilire il principio della complicità ogettiva tra produzione teorica rivoluzionaria e pratica terrorista, oltre a stabilire che questo tipo di complicità va perseguitato penalmente. Si cerca inoltre, criminalizzando in blocco l'area dell'Autonomia operaia, di far passare l'identificazione tra opposizione sociale , tra pratica di lotta antistituzionale, e il fiancheggiamento, l'attiva complicità col terrorismo. In questo senso è vero che questa operazione parte dall'Autonomia operaia perchè è l'anello più debole e più attaccabile, ma non può fermarsi a questo. Colpendo inoltre nell'area dell'autonomia i fautori dell'azione di massa, un po' i simboli della mediazione teorica e politica, si punta a prosciugare l'area intermedia, ad eliminare il terrorismo e il reclutamento del partito armato, ad accelerare le condizioni favorevoli ad una situazione di Stato di polizia. Ed in modo particolare in questa campagna elettorale. Il tipo di reazione, purtroppo del tutto prevedibile di larghi settori dell'Autonomia, di una spirale scontri-repressione, non fa che alimentare questo clima poliziesco con cui avvolgere la campagna elettorale. Oltre a richiedere il rispetto delle garanzie giuridiche occorre far partire un'azione di controinformazione di dibattito di massa. La gestione settaria e avventurista, che sta prevalendo nell'area dell'Autonomia va decisamente criticata e respinta senza concessioni non solo sui contenuti, ma anche sulle forme e i livelli di mobilitazione (che devono essere in una battaglia di questo tipo, pacifici, di massa e capaci di coinvolgere un ampio fronte democratico). Appare però chiaro che questa battaglia non sarà nè breve nè facile, e non potrà essere giocata solo sul terreno della controinformazione. Occorre impedire che il sistema dei partitisi si chiuda sull'opposizione anticapitalista e che passi una criminalizzazione dell'opposizione rivoluzionaria. Tutto ciò rende ancora più necessario conquistare anche una rappresentanza poltica nelle istituzioni. Oltre che astensionismo o disimpegno! Una presenza ed un successo politico della nuova sinistra in queste elezioni sono decisivi anche per questa battaglia politica e vitali per le prospettive dell'opposizione sociale. L'alternativa è continuare a sperare in un rinsavimento del Pci o, come fa Piperno, attaccare la nuova sinistra e sperare poi nel'appoggio democratico dei socialisti e di Giorgio Bocca? Oggi, ancora più che durante il sequestro Moro, puntare su queste carte significa partire sconfitti in partenza.

Edo Ronchi

La fame dei bambini a S. Pietro

Questo anno internazionale del fanciullo rischia di essere la solita cosa mistificante. Nei paesi ricchi si parla di Carta dei diritti dei bambini dove [giustamente] si auspica una educazione libera e responsabilizzante per tutti uguali, condizioni di partenza e magari anche la scuola Montessori. In altri interi continenti malattie, denutrizione ed ignoranza, e lavoro minorile a partire da cinque-sei anni. Queste grandi commemorazioni del 'dover essere' concludono la loro cerimonia di parole il 31 dicembre. Una unanimità che non costa niente, che è rifiutata da nessuno, governi, personalità, organizzazioni internazionali e magari anche povera gente. Poi ci sono le Encicliche enfatiche sui diritti umani: anche su di essi si fonda la falsa coscienza dei digiuni collettivi ai Congressi Eucaristici per fornire 'cibi ad alto valore proteico ed a lunga conservazione per i poveri'. Intanto la cristianità ricca esporta un po' di soldi e molto colonialismo culturale ed ecclesiale alla cristianità povera. Questo è il pacifismo cattolico, terzomondista assistenzialista, poco credibile. C'è poi quello del Pci che si pretende molto politico con tanti auspici di distensione, magari esatto in qualche analisi sulla fame nel mondo ma che poi deve dire di sì all'Italia nella Nato e deve ossequiare il ruolo 'complessivamente pacifico' dell'Unione Sovietica. Viene a galla in questi tempi il pacfismo radicale, intriso di un'astratta non violenza un po' propagandistico ed elettoralistico che raccoglie ecumenicamente consensi anche molto equivoci un po' da tutte le parti. È fastidioso perchè urla in faccia a una coscienza collettiva più che assorbita. Il nostro pacifismo di classe è fondato sull'autodeterminazione dei popoli sulla mobilitazione di massa contro il neocolonialismo contro ogni tipo di nazionalismo contro il sistema industriale-militare che è dell'imperialismo ma anche del collettivismo burocratico. È un pacifismo, il nostro, che deve individuare nuovamente i modi e i tempi della ripresa della propria iniziativa politica. Anche noi ci stiamo abituando alle nefandezze di questo mondo. Ma la situazione si sta aggravando rispetto a due-tre anni fa; questa abitudine che si fa a tutto quasi ci impedisce di accorgercene e ci rinchiude nel nostro 'particolare'. 400 miliardi di dollari se ne vanno ogni anno per armi convenzionali e nucleari. Ci sarebbero tutte le possibilità finanziarie e tecniche per nutrire a sufficienza una popolazione mondiale ben più numerosa dell'attuale. Una situazione gravissima che viviamo passivamente. E allora il pacifismo radicale è sicuramente meglio di niente.

v.be.

Riconfermate le iniziative di lotta. Si attende l'incontro fra Flm e Intersind

Scontro padroni-sindacato: che dicono i lavoratori?

Roma - La settimana che si apre è caratterizzata dalle iniziative dei chimici e dei metalmeccanici. La Fulc terrà mercoledì una conferenza stampa. Per il 20 è confermato lo sciopero nazionale del pubblico impiego. Dalle 21 del giorno 22 scioperano per 24 ore i ferrovieri aderenti ai sindacati confederali. Il 16 in agitazione il trasporto aereo; il 16 e 17 scioperano i lavoratori del trasporto merci. Continuano le trattative per giornalisti e vigili privati. Giovedì inizia l'assemblea nazionale dei tessili per la definizione della piattaforma.

Contratti elezioni e dopo elezioni: le dichiarazioni padronali e le minacce si sprecano. Il ministro Visentini rilascia interviste e scrive articoli, per ricordare che 'il governo è vincolato agli impegni del Piano Triennale'. Quindi i contratti devono chiudersi al più presto e con il minor carico possibile per le imprese. Aghelli fa la voce grossa: denuncia assenteismo e scarsa produttività e mette per iscritto in un documento riservato ai partiti e al sindacato le condizioni del gruppo per allargare investimenti e occupazione. Chiede cioè ai lavoratori e al sindacato che costo del lavoro e produttività siano tali da consentirgli gli elevati costi degli investimenti per una produzione competitiva. Intanto la Confindustria insiste sulla minaccia di denunciare alla magistratura le forme di lotta 'illegali' (blocco delle merci e occupazione di fabbriche) decise da chimici e metalmeccanici. Il 23 aprile, data d'incontro della Flm con l'intersind, si vedrà la tenuta del sindacato, che sembra deciso a difendere la piattaforma e la 'disponibilità' del padronato pubblico, per cui profila un tentativo di mediazione del governo.

Flm e Fulc confermeranno iniziative e scadenze di lotta, mentre proseguono le trattative per edili e braccianti, si va all'assemblea nazionale dei tessili, continua il braccio di ferro sulla chiusura delle 'code' e l'apertura dei nuovi contratti del pubblico impiego.

Quali le reazioni nelle fabbriche? 'La senzazione dei lavoratori è che tutto passi sulle loro teste-affemano alcuni delegati della zona Sempione di Milano . Lo scontro è politico,e l'estranietà alla politica è entrata anche nelle fabbriche. Operai disponibili a forme di lotta dure nelle questioni più immediatamente riguardanti la fabbrica vanno in piazza per le manifestazioni più per abitudine che per convinzione di poter ottenere qualcosa dimostrando la loro forza. La cultura operaia è anch'essa disgregata: riaffiorano quando la protesta trova uno sbocco. Ma per il resto stanno a vedere, delegano; non discutono neppure sulla minaccia di sciopero generale. Se i padroni gridano, stanno ad aspettare che cosa fa il sindacato, quanto è disposto a cedere . Anche se poi ti dicono che la piattaforma è già ridotta all'osso e che su salario, orario, mobilità non si cede. Se poi i cedimenti ci saranno sarà una botta dura, ed è defficile prevedere le reazioni'. C'è un ponte di pasqua poi si vedrà.

Chi trova un lavoro...

L'handicappato rimanga a casa!

Milano - La legge sulcollocamento obbligatorio (482/68) continua ad essere applicata al modo dei padroni. È quanto è accaduto ad una lavoratrice, Maria Grazia Comi, assunta dalla Frendo Abex per un periodo di prova, e dopo qualche giorno buttata fuori senza alcuna motivazione. In realtà la direzione della Frendo Abex ha fatto di tutto per impedire l'assunzione: entrata in fabbrica come operaia invece che come impiegata d'ordine (ed era suo diritto) impiegata in mansioni dequalificate, malgrado fosse preparata professionalmente; massima mobilità da una mansione all'altra ed alla fine, ecco la lettera dell'azienda che afferma 'il non superamento del periodo di prova. Immediata, pure, la risposta del consiglio di fabbrica che si riserva di decidere le azioni più efficaci.

Licenziamenti

Picchetti ed assemblee alla Sirti

Roma - Assemblea permanente e picchettaggio si sono svolti per più di 10 giorni alla Sirti, di Tor Lupara, azienda a partecipazione statale del gruppo Stet, per lottare contro il licenziamento di 18 operai del settore edile. Azienda con circa 8000 dipendenti, Lavora su commissione di enti pubblici e privati. Da tempo i dipendenti erano in lotta per il contratto unico, contro lo smembramento e per il consiglio di fabbrica unificato, infatti i dipendenti di questa azienda sono inquadrati secondo tre contratti: quello nazionale dei metalmeccanici, quello aziendale (forma di favoritismo tesa a dividere i lavoratori) e quello edile. Questo tipo di inquadramento ha determinato il formarsi di tre consigli di fabbrica con una contrattazione mai unitaria. L'arrivo di questi licenziamenti è stato anche l'occasione per unificare la lotta e rilanciarla fino a coinvolgere il 95% dei lavoratori sugli obbiettivi unificanti per lo stabilimento.

Consultori

Tonfo della giunta a Verona

Verona - La giunta comunale è caduta sul problema dei consultori. All'ordine del giorno dell'ultima riunione c'era la posizione che il Consiglio Comunale di Verona doveva tenere rispetto all'opportunità di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale, l'organismo al quale i partiti laici, e il movimento delle donne avevano richiesto di ricorrere, dopo che il Comitato Regionale di controllo aveva bocciato l'emendamento al regolamento dei consultori in cui si definiva 'atto dovuto' il rilascio da parte del medico del consultorio di un certificato con la richiesta di interruzione della gravidanza.

La Dc si opponeva alla richiesta dei partiti laici di ricorrere al Tar. È scontato peraltro che chi esce vincente da questa linea è ancora una volta il partito degli obiettori che si vede rimandare per l'ennesima volta la risoluzione del problema dei consultori a Verona.

Guardie giurate

Delegato licenziato: imposta la riassunzione

Milano - Lo sciopero delle guardie giurate ha registrato a Milano soprattutto nell'assemblea, una grossa partecipazione. Con certa soddisfazion i vigili rilevano l'aumento, in loro assenza delle rapine. I vigili chiedono la risoluzione del contratto, che prevede una riduzione d'orario e due giorni consecutivi di riposo. La trattativa continuerà nella prossima settimana. In tanto un caso particolare si è verificato a Milano. Un delegato sindacale era stato licenziato; di fronte alla minaccia immediata di uno sciopero di 24 ore il licenziamento è stato ritirato.

Battaglia Antinucleare

BERGAMO
Giovedì 19/4 alla Borsa merci alle ore 20,,30 assemblea pubblica su: energia e territorio, rischi e sviluppo occupazione; interverranno Mattioni, Mara, Savoldi, Colombi.

CITTÀ DI CASTELLO
Sabato alle ore 16,30 nella sala di Palazzo Vicelli, assemblea dibattito indetta da Dp sul tema: «contro le centrali nucleari per le fonti energetiche alternative». Partecipano Capanna per Dp, Rasmelli per il Pci, un membro della Commissione energia del Psi, N. Soriano del Cc del Partito del Trabajo de Espana. Introduce: Scricciolo del D.N. di Dp.

CASORATE PRIMO (Pavia)
Domenica 15 aprile dalle ore 8 in P. zza Contardi di Lenà una mostra sulla questione nucleare organizzata dal circolo Acli, Sicet e Dp.

AMICI DELLA TERRA—FOE INTERNATIONAL—ROMA
La Ooa Organisation til Oplysning danese detentrice dei diritti per il modo di utilizzo del marchio col sole ridente e l a scritta 'Nucleare no grazie' (come l'insegna di questa stessa rubrica) ha dato mandato agli amici della terra per la distribuzione in Italia del materiale recente questa immagine. Al momento sono a disposizione spille, adesivi da cml 3, fogli contenenti adesivi diametro cm. 3,5. Il prezzo del materiale è concordato con la stessa Ooa in una misura che consenta ai gruppi e movimenti di ricavare un utile in favore della propria attività politica . Tutti i compagni che vogliono acquistarle possono telefonare dalle 16 alle 20 al 06/655308 - 6568289 oppure scrivere 'agli amici della terra'. P.za Sforza Cesarini, 28 - 00186 Roma.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Democrazia Proletaria a tutti i movimenti antinucleari italiani propone di organizzare al più presto una manifestazione nazionale contro la politica di morte e disinformazione che il gravissimo incidente di Harrisburg ha prepotenetemente riportato attuali.

PERO
Martedì 17 alle 21 c/o il Centro documentazione di via Caduti, 10 incontro sull'energia nucleare. Si chiede la partecipazione di tutte le persone interessate.

ROMA
Il circolo 2 febbraio, nuovo politecnico studentesco (2° lieco artistico), il Collettivo controimmagine, il Comitato politico Enel, il« Collettivo universitario autonomo, i compagni/compagne della Chiesetta occupata, la rivista 'Rosso vivo' riunitisi l'11 e 12 aprile a San Lorenzo hanno indetto una settimana di controinformazione e lotta all'energia padronana che culminerà con la scadenza del 29 aprile alla Chiesetta occupata. Questa settimana prevede iniziative nelle scuole: il 26 all'artistico; nei quartieri: il 27 - 28 all'Alberone con mostre, dibattiti e filmati sulle lotte antinucleari in Italia e un corteo cittadino dall'Enel di v.le Regina Margherita a p.za Verdi, il 26 alle 16 come prima risposta all'incidente nucleare di Harrysburg. Le stesse strutture di lotta si rivedono mercoledì 18 alle 20.30 in via di Porta Vaticana, 12 e invitano fin da ora tutte le altre strutture impegnate nella lotta antinucleare perchè questa settimana diventi una mobilitazione generale del movimento nantinucleare romano. In particolare tutte le situazioni di base (scuole, quartieri) interessate a svolgere controinformazione sull'antinucleare possono intervenire in modo da prendere contatto con le forze organizzatrici che metteranno a loro disposizione tutto il materiale esistente.

Intanto si procede nelle elezioni-truffa

Il terrorismo di Smith contro profughi inermi

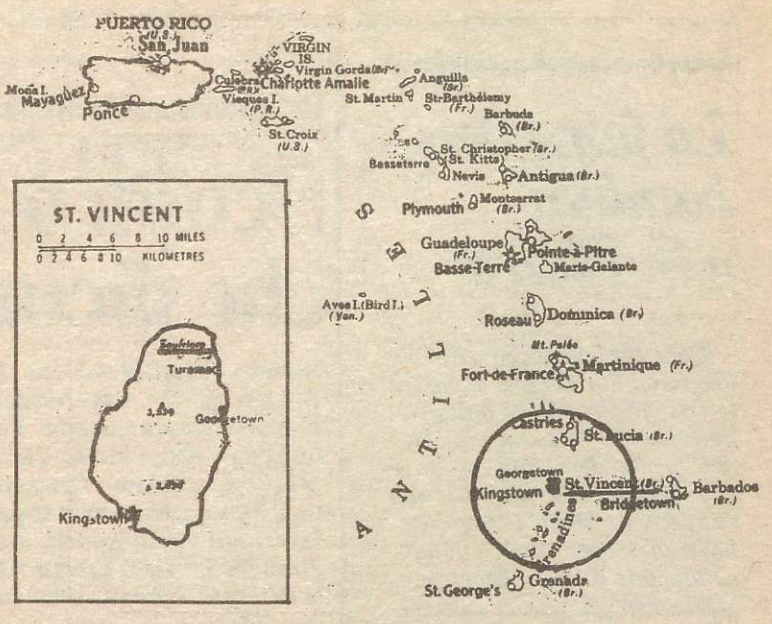
Lusaka (g.l.m.) - Mentre a Salisbury capitale della Rodesia, la comunità bianca esulta per i vari raid criminali compiuti in Zambia e Botswana da reparti militari del regime di Smith e sta per svolgersi una seconda tornata di elezioni-truffa che sanciranno l'indispensabilità di Smith alla guida del paese, a Lusaka lo stesso Nkomo, leader dello Zapu, ha tenuto un comizio di fronte alla sede distrutta del commando. Nkomo ha detto che il raid di Lusaka è sostanzialmente fallito perchè il principale obiettivo era la sua cattura ed il suo trasferimento a Salisbury. Nkomo ha spigato che gli aggressori erano giunti in sei o sette camion verniciati coi colori dell'esercito zambiano, ingannando in un primo momento i [illegible] cominciata la battaglia il leader, a un certo punto, è fuggito da una porta secondaria; i guerriglieri dello Zapu, benchè inferiori di numero, hanno ucciso un assalitore e 'spaccato i denti' ad un altro. Altre sedi nei pressi di Lusaka sono state assalite, e danneggiate, la residenza di Nkomo è stata ridotta ad un cumulo di macerie, ma il fatto forse più grave è avvenuto nel Botswana dove i rodesiani travestiti, entrati in una sede dello Zapu a Francistown hanno rapito 14 persone, fra cui sette donne. «Forse alcuni di questi profughi sono già stati uccisi - ha detto Nkomo - devo avvertire che il regime rodesiano pagherà molto caro ciò che ha fatto in questi anni. Il Fronte patriottico (l'organizzazione unitaria che raggruppa i due fronti Zapu e Zanu) lo punirà». Il bilancio di questi ultimi tre giorni è pesante per le forze di liberazione: secondo i razzisti di Salisbury sarebbero novanta i guerriglieri uccisi .

In realtà i guerriglieri hano ricevuto un colpo inaspettato, ma è sul terrorismo contro i profughi inermi che si basano, soprattutto, le rappresaglie di Smith. Un'incursione area di pochi giorni fa nella zona di Shelinde (Zambia) ha causato nei campi profughi la morte di 136 persone e il ferimento di 200.

Iran

Arrestati i figli di Taleghani

Teheran - Altre cinque condanne a morte sono state eseguite nei giorni scorsi, salgono così a 68 le condanne a morte eseguite in Iran dal 6 aprile, data della ripresa dei processsi dopo una interruzione di tre settimane. Queste esecuzioni sommarie effettuate dai 'comitati' stanno suscitando proteste e divisioni all'interno stesso del movimento islamico; l'ala progressista i 'Mudjahidin Khalq' in un comunicato mettono in guardia i 'Comitati' e affermano che se «Il governo non prenderà le misure necessarie, se ne incaricheranno loro». A tale movimento, che ha conservato le strutture che aveva nella clandestinità ai tempi della lotta armata contro lo scià, appartengono i figli dell'Ayatollah Taleghani; costoro sono stati arrestati giovedì sera dai 'Comitati' mentre uscivano dagli uffici dell'Olp. I due giovani sono stati poi liberati in seguito ad uno scambio di prigionieri fra Mudjahidin e Comitati.



Si risveglia la Solfara ed è subito fuga

Kingstown - Il vulcano della chilometri a nord di Soufrière (Sol fara) nella piccola isola di St. Vincent, stato dei Caraibi associato alla Gran Bretagna, è entrato all'improvviso in attività e le tre eruzioni della giornata di venerdì hanno indotto il primo ministro Cato a dichiarare lo stato d'emergenza. È stato così ordinato lo sgombero dei villaggi alle pendici del monte per un raggio di dieci miglia. Oltre diecimila sono le persone fuggite dalla zona; il vulcano si trova a conquanta Kingstown e continua a scagliare in aria massi, lapilli e altro materiale infuocato. Un'enorme nube di cenere sormonta il cratere ed è visibile dalla capitale. L'ultima eruzione nel '71, fu di modeste proporzioni, ma nell'isola abitata attualmente da 90.000 persone se ne ricorda una. avvenuta nel 1902, che causò più di duemila morti. Il primo ministro ha lanciato un appello per aiuti a tutti i paesi caraibici.

Dibattito sulle elezioni

A Roma due assemblee per la lista unitaria

Roma - Tra le varie assemblee di zona sulle elezioni giovedì e venerdì se ne sono svolte due nella IV circoscrizione, una convocata dal Centro di Cultura del Tufello e dal centro Sociale Valmelaina, l'altra dalla Lega del Manifesto e dal Collettivo Edili Montesacro. La prima è stata caratterizzata dai problemi che più toccano i compagni come l'astensionismo, i dubbi sulla possibilità di incidere realmente sulla formazione delle liste, la volontà di una lista unitaria. La seconda ha visto un dibattito più 'politico' in cui il Collettivo Edili si è 'tirato' fuori dalla costruzione della lista perchè bisogna lavorare nel sociale!. I compagni di Dp hanno proposto di costruire subito un comitato circoscrizionale, un candidato di zona e un documento unitario, integrando quello del Ccp.
Ma i compagni della Lega del Manifesto, hanno preferito aspettare la 'lista unica'.Ma così chi la farà?

Lettere e contributi a pagina 11

L'assemblea promossa da Radio Città Futura propone una scadenza nazionale per il 19/20

Roma - Mercoledì 11 aprile si è svolta l'assemblea convocata dai compagni di Rcf e da altre strutture. Si tratta di far esprimere i compagni dei collettivi, dei comitati e delle situazioni di lotta sociali ed operaia, per far uscire il dibattito sulle elezioni dal tatticismo e dall'elettoralismo e legare invece anche questa scadenza al problema di fondo che ha di fronte il movimento in questa fase: difendere ed allargare gli spazi della lotta di massa, combattere le tendenze alla rassegnazione; alla disgregazione, al terrorismo che lo Stato cerca di imporci in quanto soggetti sociali antagonisti.

La partecipazione dei compagni ha confermatoche questa battaglia è possibile, oltre ad essere necessaria; che l'opposizione non è stata spazzata via.

L'assemblea quindi considera che il dibattito si generalizzi e si estenda alle altre significative esperienze e situazioni della città, incidendo al tempo stesso sulle scelte che a livello nazionale si stanno compiendo in questi giorni. Per questo l'assemblea ha deciso: 1) di aggiornarsi per mercoledì 18 aprile alle ore 17 nella facoltà di Lettere, dando nel frattempo mandato ad un comitato provvisorio (espresso dai compagni presenti all'assemblea e dalle situazioni rappresentate) di preparare questa scadenza contrattando direttamente le altre situazioni di Roma e provincia

2) Di proporre una *scadenza nazionale* effettivamente rappresentativa di tutto il dibattito finora svoltosi in tutta Italia, con il potere di decidere le questioni politiche fondamentali legate alla presentazione di una lista unitaria dell'opposizione. La data che proponiamo è giovedì 19 e venerdì 20 aprile all'università di Roma con inizio alle ore 17 di giovedì

Questo invito è rivolto in primo luogo a quelle istanze del movimento che hanno già condotto e promosso dibattiti sul tema (assemblee di Milano, Torino, Bari, Palermo, Napoli Firenze, ed altre città i firmatari del documento dei61, situazioni locali, radio e giornali del movimento, forze politiche dell'opposizione) ma non vuole escludere nessuna posizione o tendenza

Da parte sua l'assemblea cittadina ritiene che siano decisivi i seguenti punti: 1) le liste devono esprimere per il loro contenuto e per il modo di scelta dei candidatiquello che in questi anni si è espresso nelle lotte operaie sociali; ciò significa per parte nostra la scelta dei candidati quello che gramma di una serie di assemblee di zona e settore, non presentazione di dirigenti nazionali di partiti, presentazione in ordine alfabetico senza capilista. 2) Deve essere garantita la revocabilità e la rotazione degli eletti, attraverso la costituzione di un comitato permanente di collegamento e di controllo del gruppo parlamentare. A questo comitato verrà demandata anche la gestione del finanziamento pubblico. 3) Tutte le forze che partecipano alla lista unitaria devono gestire in modo unitario i mezzi d'informazione e di propaganda di cui dispongono (giornali radio, soprattutto gli spazi elettorali della Tv e della Radio di stato). 4) Il simboli elettorale non deve essere di nessuna delle organizzazioni esistenti.

Ma non si può discutere più correttamente?

Lotta Continua *scrive oggi in prima pagina, bontà sua, che i 'partitini' si stanno già preparando alle liste separate.*

I casi sono due: o Dp non è considerata da Lc un 'partitino' ma un 'partitone' [grazie, compagni, ma non esagerate] oppure Lc racconta delle balle, perchè il 'partitino' di Dp non sta preparando nessuna lista separata.

Tra i vari fenomeni di settarismo pre-elettorale di questi giorni [quello vero, non quello sempre e solamente degli altri, dei 'partitini'] Lc non è stata seconda a nessuno. In primo luogo, per questa storia dei 'partitini': bene compagni, voi avete deciso di 'sciogliervi', o meglio una parte dei vostri quadri ha deciso di 'sciogliere' la vostra organizzazione: e noi invece no. Ma noi 'partitino' [settario, sclerotico, e via citandovi] la nostra polemica con le vostre scelte l'abbiamo sempre condotta sul piano delle argomentazioni; mentre voi non avete saputo ricorrere ad altro che alla derisione e agli insulti. In secondo luogo: Lc continua ad accreditare l'idea di 'continui incontri di vertice' tra rappresentanze di 'mini-comitati centrali' [burocratici, va da sè] al fine delle più oscure tortuose e verticistiche operazioni elettorali. A parte che questa balla contraddice quell'altra, secondo la quale ognuno si starebbe facendo la sua lista [a che pro, allora, incontrarsi?] gli unici incontri 'di vertice' di queste settimane sono stati quelli promossi [legittimamente] dai '61' ai quali peraltro hanno partecipato anche compagni ben noti dell''area 'di Lc.

"Nuova sinistra unita": una proposta che può marciare e avere successo

Poche considerazioni, discusse dal sottoscritto con alcuni compagni (di Milano e non) in via del tutto informale, a proposito del nuovo documento dei '61' apparso ieri sul *Qdl*. Vi è stata una significativa evoluzione di parte dei contenuti (già a suo tempo, peraltro, Dp aveva considerato il primo documento dei '61' una base utile ed unitaria di discussione), ed il nuovo documento ci pare, nel complesso, assai buono. Il dibattito nelle assemblee ed anche le polemiche non sono stati una volta tanto, inutili. Certamente, il nuovo documento tenta una difficile operazione di mediazione, quindi vi si possono trovare tutte le inflessioni o assenze criticabili, da uno stretto punto di vista nostro di Dp, che vogliamo. Ma dobbiamo guardare all'essenziale, ciò che significa anche saper essere duttili e disponibili su ciò che è secondario: e la conclusione, ripetiamo, è che il documento, visto sul terreno delle questioni di fondo, è buono. A noi cosa interessava, per esempio, nel merito delle valutazioni sul quadro politico? Che il giudizio sulla politica e sulla collocazione del Pci e delle Confederazioni fosse nettamente, nonchè argomentatamente, negativo; e questo c'è. Una lista di opposizione che abbia una tale premessa analitica taglia fuori, ci pare evidente, ogni possibilità di inquinamento, a livello d'immagine e di relazioni ambigue nel corso delle elezioni, con il Pci. Ci interessava, inoltre un discorso preciso sugli interlocutori sociali dell'iniziativa di una lista di opposizione: e anche qui si va in una direzione condivisibile. Lavorare su un programma elettorale chiaro ed inequivoco, a questo punto, non pare una cosa particolarmente difficile. Qui peraltro già il primo documento aveva spunti interessanti ed importanti.

Siamo stati accusati da più lati, molto ingiustamente (e, aggiungiamo, non sempre in limpida buonafede e senza scadere nell'insulto), di giocare tatticamente nella direzione di una lista di partito, più o meno camuffata, ad ogni costo, essendo in realtà quelli che più avevano manifestato, per esempio con il nostro documento di Bellaria, che quasi tutti hanno preferito ignorare, una disponibilità unitaria. Ci interessavano invece, così come continuano ad interessarci, i contenuti. Sulla questione del simbolo e della sigla non abbiamo presentato *ukase*, ma semplicemente prospettato delle (legittime) esigenze di partito e delle richieste, o proposte che dir si voglia; ma abbiamo sempre detto, anche, che la questione numero uno ed essenziale era quella dei contenuti e dello schieramento sociale; e oggi, a riprova che non raccontavamo delle fandonie, crediamo si possa dire che, se sul nuovo documento dei '61' è possibile, come d'altronde ci pare, 'massimizzare' lo schieramento elettorale d'opposizione, e soprattutto sul piano delle forze sociali, non ci metteremo certamente a tirare fuori storie di simboli e di sigle.

Si tratterà per noi allora, nelle zone dove Dp è più presente e più è considerata essa stessa 'movimento' da strati non esigui di proletari, pensiamo per esempio a Milano, di fare un lavoro di chiarificazione estesa per spiegare che Dp è confluita, in questa scadenza elettorale, in una determinata lista unitaria. Non sarà un lavoro semplicissimo; ma la risonanza probabilmente significativa dell'operazione elettorale unitaria dovrebbe aiutarci nella chiarificazione.

L'aspetto che meno ci convince della proposta del '61' sta nel modo di formazione delle liste, ove si media tra la nostra (e di tantissimi compagni di nessunpartito) richiesta di una promozione essenzialmente dal basso e la richiesta di altre forze politiche di una trattativa essenzialmente tutta di vertice. Qui dobbiamo valutare se il compromeso proposto è accettabile. Diremmo di sì, per esempio ponendo mente al fatto che possiamo assumerci direttamente un ruolo, in quanto Dp se altri non ci stanno, perchè nelle liste vi sia il massimo di presenza e di valorizzazione di compagni espressione del movimento, anche sacrificando esigenze di partito. Così come il nostro ruolo sarà significativo perchè funzionino realmente gli organismi di base per la gestione dell'attività degli eletti ed il controllo su essi, perchè venga realmente applicato il principio della rotazione, e ancor prima perchè, per esempio, si tenda ad eleggere il massimo di forze nuove ed il minimo possibile di membri di segreterie di partito o comunque di politici di professione e via dicendo. In quanto siamo, tra le varie forze organizzate della sinistra rivoluzionaria, l'unica di dimensioni consistente e soprattutto l'unica praticante realmente una 'linea di massa'.

Passando ad un altro problema, crediamo sia importante prestare attenzione politica al fatto che il Psi ha rifiutato ogni accordo sia alla Camera che al Senato con il Partito Radicale. Ciò significa, in concreto, che a nostro avviso si tratterebbe di proporre al Pr un accordo generale per il Senato. Il pericolo, per noi e per la lista di opposizione unitaria più in generale, di apparire, pur indirettamente, in un pasticcio col Psi è, infatti, svanito - salvo sorprese dell'ultima ora le quali ovviamente dovrebbero comportare l'annullamento, sempre a nostro modestissimo modo di vedere, della proposta per il Senato di cui sopra. Oltre a consentire, l'applicazione di tale proposta, di portare la voce (anzi le voci) dell'opposizione anche in Senato, consentirebbe anche altri due risultati: di evitare, con il Pr, 'scazzi' squallidi ed impolitici nel corso della campagna elettorale, e di sottolineare il comune impegno a condurre assieme in futuro tutte quelle battaglie democratiche e civili sulle quali esisterà una convergenza di merito.

Forse tutto questo discorso potrebbe essere vissuto come un arretramento sul terreno del rigore del discorso politico da propagandare nel corso della campagna elettorale, soprattutto da quei compagni che hanno sputato sangue, in questi anni, per costruire una non indecente forza di partito. Abbiamo però l'impressione che, così come molti compagni (per esempio tra i '61', li abbiamo ascoltati in varie circostanze) carichino la scadenza elettorale di significati e potenzialità proprie invece di anni e anni di lavoro paziente ed organizzato, insomma siano vittime di un po' di feticismo istituzionale, vi siano altri compagni che non riescono a vivere questa scadenza con la necessaria duttilità. In queste elezioni, anche se sono importanti, come ogni grossa battaglia politica, sul terreno della costruzione del nostro partito (e chi ha discusso quest'intervento non si è certo tirato indietro in questi anni in fatto di sforzi e di sacrifici), un partito che è l'unico un po' nuovo che esista nella sinistra rivoluzionaria oggi, e che cresce, non è affatto vero che ci giochiamo proprio tutto quanto del nostro progetto politico. Per carità! Il progetto ce lo giochiamo assai di più altrove, nell'iniziativa continuativa di massa. Ce lo siamo detto tante volte. E allora, forza, un po' di quell'audacia che è tra gli ingredienti culturali e psicologici dell'essere rivoluzionari!

Luigi Vinci

Continuano a piovere in redazione lettere e prese di posizione sul problema della lista elettorale. Per ovvi motivi di spazio non siamo in grado di pubblicare tutti e tempestivamente gli interventi. Segnaliamo comunque i contributi che ci sono arrivati: il resoconto dell'asssemblea provinciale di Dp a Trento; una presa di posizione dei compagni di Ancona; l'assemblea di vari organismi di base a Salerno; l'esperienza dei compagni di Ala (Trento); un intervento dei compagni di Dp di Cinisello (Milano); l'intervento di alcuni compagni operai, sindacalisti e studenti di Parma; la posizione della federazione di Dp di Imola; gli ospedalieri del Pio Albergo Trivulzio di Milano; la proposta dei compagni operai della zona Sempione (Mi); la presa di posizione di una serie di magistrati milanesi, quella di compagni di Dp e non di Messina.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Ce n'è per tutti

Ce n'è per tutti. La vicenda che ha portato allo sdoppiamento delle elezioni tra il 3 e il 10 giugno rappresenta simbolicamente e concretamente l'apice di degenerazione toccato da molte forze politiche. Una premessa: noi eravamo e rimaniamo favorevoli all'abbinamento, per motivi puramente di buon senso. Risparmiare 150 miliardi; non costringere i cittadini a sacrificare due domeniche consecutive; semplificare il rito elettorale. Invece il governo Andreotti ha deciso diversamente Craxi è infuriato, minaccia il ricorso all'Alta Corte di giustizia dell'Aja. Ha ragione? Solo apparentemente. Infatti la causa della sua ira consiste nel fatto che - parole sue - Andreotti l'ha buggerato. In altre parole il presidente del Consiglio ha mancato agli impegni assunti in un 'vertice' dei partiti dell'ex-maggioranza. Curiosa pretesa questa di combinare tutto fregandosene altamente dei dettati costituzionali! In realtà proprio questa logica mafiosa di gestire la cosa pubblica infischiandosene delle leggi accomuna tutti i partiti della maggioranza, nessuno escluso. E oggi magari pretendono di essere credibili in questo osceno gioco delle parti, per cui il capo del governo si fa improvvisamente paladino del rispetto della legalità e invece il capo del Psi difende il criterio dell'economicità e del rispetto degli impegni contratti. Il Pci sta a guardare, bofonchia qualcosa, ma a quel tavolo delle trattative stava seduto anche lui, e oggi in verità non sembra molto dispiaciuto della conclusione: tanto più che questa irritando Craxi, suscita un raro sorriso sulle labbra di Berlinguer. La Dc ha un comportamento meno decifrabile prima corteggia per settimane il Psi invitandolo a convolare a nuove nozze di centro sinistra, poi accetta di scontrarsi duramente proprio con Craxi. A che gioco gioca? La spiegazione sta, forse, nelle elezioni in questi momenti tutti si battono solo per sè, contro tutti gli altri e la Dc cerca i voti in tutti gli ovili, compreso quello socialista.

Ma facciamo un passo indietro. La questione dello sdoppiamento resta una vergogna, per quanto significa concretamente e per quanto ha rivelato. Le elezioni anticipate erano una conclusione scontata da parecchio tempo, ormai si sapeva. Nessuno, nel governo o nei dintorni, ha mosso un dito per dare legittimità giuridica all'abbinamento delle date. Alla fine è saltato fuori, che in barba alla Costituzione, il governo voleva provvedere con un atto amministrativo. Solo allora i radicali hanno scoperto la violazone, quando ormai era nell'aria da tempo. Se la loro denuncia è stata corretta l'intempestività rimane, e accomuna anche loro nella responsabilità di due tornate elettorali che costeranno al paese la bellezza di almeno [almeno!] 350 miliardi. Domanda banale [ma non per questo meno inconfutabile]: quanti posti di lavoro si potrebbe tirar fuori con i 150 miliardi che lo Stato verrà a spendere in più? Sarebbe curioso sentire le risposte di Zaccagnini, Craxi, Berlinguer, Longo, Biasini, e perchè no?, Pannella. Ce n'è proprio per tutti.

Daniele Protti

Tra la folla in attesa d'entrare si mischia anche il clero.

Copie di ogni formato testimoniano il miracolo. Si sa che la fotografia riproduce la realtà e la forza quindi alla esistenza del "miracolo". In cambio di questa testimonianza ci sono i soldi che si ricavano dalle vendite.

Tra i fedeli in fila c'è chi ha comprato, anche se è la copia in formato minore.

I ragazzi contrabbandano l'immagine.

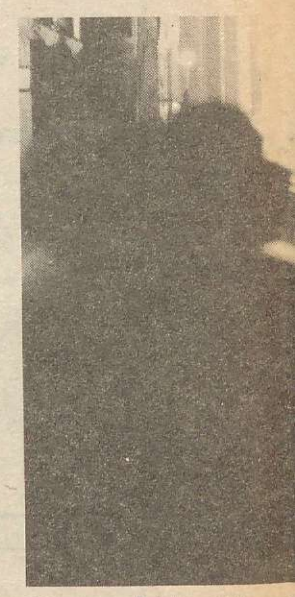
Il vice-parroco:

Mi chiamo Umberto Cinquegrana e sono viceparroco di S Arpino da nove anni.

Chiedo che si faccia la massima chiarezza su questo fatto dal momento che nutro dei forti dubbi che possa trattarsi di una macchinazione.

Alla gente non piace che io esprima chiaramente i miei dubbi. Tutti si sono affezionati all'idea del 'miracolo' per vari motivi: alcuni vogliono crederci necessariamente, perchè hanno bisogno di una manifestazione del soprannaturale e stanno in buona fede; altri non ci credono ma fa loro comodo questo 'miracolo' nella prospettiva di vedere il nostro paese diventare un centro turistico; a molti questo 'miracolo' è piaciuto e continuerà a piacere, perchè ha bloccato violentemente un forte movimento di lotta in direzione di una democrazia di base.

Mi auguro che la magistratura vada rigorosamente fino in fondo alla faccenda. Molti giornali ne hanno parlato: alcuni hanno trattato il caso come un fatto folkloristico, altri poi, anche i giornali di sinistra, ne hanno sottovalutato le conseguenze.



Nonostante il divieto abbiamo f

MIRACOL

A Sant'Arpino è scoppiata l'epidemia dei miracoli. La Dc dice che se non c'entra Dio sono le Br

Qui per fermarli ci vorrebbe un miracolo', sembra che abbia detto qualcuno un po' spaventato dal vedere la piazza di Sant'Arpino, un paese di ottomila abitanti a pochi chilometri da Napoli, bloccata il 24 febbraio per tre ore da 350-400 persone che manifestavano contro l'amministrazione comunale (la giunta è formata da Pci, Psi, Dc) per il diritto alla casa.

Due giorni dopo, in una data per la verità un po' sconveniente, il giorno di Carnevale, cioè il 27 febbraio, si verifica lo straordinario evento: la lacrimazione sanguigna di un Gesù bambino di gesso.

Il venerdì successivo, il primo a presentare verso le 12 macchie di sangue, è un grosso crocifisso all'ingresso della chiesa. L'epidemia dei miracoli è ormai scoppiata! Nel pomeriggio infatti si ha una nuova lacrimazione di sangue del Bambino Gesù oltre che di un crocifisso piccolo e di una tela raffigurante il Volto Santo.

C'è però chi dubita ancora: come Antonio Garofalo, benzinaio. È così testardo che costringe il 'bambinello' a lacrimare anche con l'altro occhio alle 4 e trenta del mattino del 6.3.79. Il benzinaio, che era presente, sviene; sembra che ora voglia farsi prete.

I miracoli producono effetti anche al di fuori della parrocchia; una strada abusiva bloccata dall'amministrazione viene lasciata costruire in poche ore. Dall'ultimo 'miracolo' non si parla più in questo paese nè della disoccupazione nè del piano regolatore - ci dice un compagno del 'gruppo di base' - questa è una battaglia politica, non c'è altro. Alcuni democristiani vanno dicendo che se le lacrime non sono dovute a Dio, allora sono state le Br. Molti personaggi che noi avevamo inchiodato alle loro responsabilità, improvvisandosi religiosi per motivi politici, cercano di prendersi una rivincita accusandoci di essere dei brigatisti e dei drogati. Rivolti alla gente urlavano: voi siete coloro che creano sempre disordine pubblico. Anche il Pci ha paura: teme di essere criminalizzato. Poi c'è tanta gente che comincia a dire: qui va bene. Sperano di fare della parrocchia un santuario in cui trovare ciascuno un proprio ruolo'.

Un compagno che aveva fotografato il Bambin Gesù insanguinato cosparso di banconote gettate dai fedeli, è stato minacciato all'una di notte da un individuo - che si è qualificato come il fratello del parroco della chiesa 'miracolata', Francesco Pezzetta (la cui famiglia ha da poco festeggiato i due miliardi) - che gli ha ingiunto di non rendere pubbliche quelle fotografie altrimenti 'ci pigliamme collere'.

Sant'Arpino è una zona di decentramento produttivo. Vi sono solo piccole fabbriche tessili che pagano a livello di sottosalario. Per i giovani che vogliono lavorare, la strada più realistica è quella di arruolarsi. I disoccupati sono più di 800.

Prima che scoppiassero questi miracoli a catena era in atto, come già accennato, una lotta per la casa: erano stati occupati 21 appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari in risposta alla assegnazione clientelare di tre abitazioni da parte del comune.

Mentre era in atto una occupazione del Comune, gruppi di mazzieri con catene picchiavano gli occupanti: tralasciavano di colpire solo le tre famiglie che avevano avuto le case dalla amministrazione comunale.

Dal due marzo, la parrocchia di Sant'Elpidio è diventata la Mecca italiana. Da tutti i paesi vicini ma anche da altre province centinaia di migliaia di fedeli sono accorsi ed accorrono per constatare gli effetti dei 'miracoli'. Alla nostra domanda se erano convinti che si trattasse di mira-

Servizio fotografico di Antonio Tateo.

Il servizio d'ordine clericale all' "impresa". C'è chi sorv dantemente fotografato da c e del fatto in modo indiscrim questo si nega il diritto all'in

Costume

otografato ciò che c'è in chiesa. Il quadro del miracolo.

LO!

ci ha individuato mentre scattiamo fotografie troppo vicino eglia per evitare che altri registrino l' "evento" già abbonhi vende l'immagine. La diffusione dell'immagine del luogo inato farebbe diminuire l'interesse per l'evento stesso. Per formazione con le immagini.

coli e nel caso affermativo che spiegazioni davano delle lacrime di sangue, abbiamo avuto questo tipo di risposte: 1) Il Bambin Gesù piange perchè la gente non ha più fede; 2) perchè soffre per i bambini morti al 'Santobono'; 3) sono venuto per cuoriosità: staremo a vedere.

Le risposte del primo e del secondo tipo sono state date dalla maggioranza delle donne anziane intervistate, il terzo tipo di risposte ci è venuto per lo più dai giovani e dagli uomini. Ma c'è anche chi, fra questi ultimi, è stato colpito sulla via di Damasco. Come il vice-segretario socialista Carlo Soreca: '... mi devono dare la prova contraria, io non mi allontano più dalla chiesa'.

Ed i preti dei paesi vicini cosa dicono? 'Un parroco - ci racconta un compagno - ha detto alle sue pecorelle che Gesù piange perchè i comunisti stanno andando al governo e perchè si sta costruendo una moschea a Roma, così che quel porco di Maometto sta entrando in Italia'.

Umberto Lacatena

Il "reato" del corpo

Alla riscoperta di questo Corpo, timido e impacciato Ne parliamo con chi, a Roma, "ci lavora" da anni

Teatro

C'è un'arte dell'attore...

Parlando con Renato Cuocolo dell'Istituto di Ricerca sull'Arte dell'Attore, una struttura operativa creatasi nell'ottobre del 1978 per iniziativa di un gruppo di attori con numerose esperienze alle spalle (Odin e Living Theatre soprattutto), si impara molto. Il loro discorso parte da un presupposto di una limpidità cristallina: scardinare il concetto limitato di 'valore d'uso a cui il corpo è relegato per riscoprirne la reale potenzialità. Assurdamente il corpo rappresenta più che un ulteriore momento di comunicazione umana e di bisogno continuato di espressione una serie di movimenti stereotipati fatti di clichè e di luoghi comuni usati in una direzione obbligatoria, senza via d'uscita, quasi una difesa personale nei confronti degli altri. Più che un momento di 'liberazione', un modo di 'raccontare' rappresenta una vera e propria continua 'utilizzazione' limitativa e repressa. Identificare questo 'scacco', tentare di scalvacare questo ostacolo, può significare non certo una rifondazione 'libertaria', ma più semplicemente riscoprire consapevolmente la possibilità di riappropriarsi del corpo come 'luogo dove si vivono dei valori' e al limite, come momento parcellizzato dove si riversano le stesse tensioni sociali (il corpo, è oggi interpretato come forza-lavoro). Ne scaturisce un tentativo di modificare l'ambito stesso del teatro, soffocante e limitativo, per dilatarla fino alle estreme conseguenze,rompendo la classica separazione che c'è tra lo spettacolo che *deve* essere rappresentanto sulla scena che si *comprime* in due ore di rappresentazione, che è in qualche modo un 'momento' ben circoscritto e 'ordinato' e *l'esterno*, il cosiddetto pubblico passivo, sclerotizzato, assoggettato alla 'legge'.'Certo non si è abituati' dice Cuocolo 'a vedere una persona che danza in mezzo alla strada, per noi quel momento è sempre anormale, isolato; il teatro per noi è una specie di 'passaporto' che ci permette di fare anche queste cose che sono al di là dello spettacolo, fuori di esso e dentro la realtà quotidiana. I laboratori, i seminari sono quindi delle 'sedute di lavoro' che discutono con l'ùtilizzo del corpo (e della voce), problematizzano e cercano di risolvere questa separazione e questo 'ordine costituito'. Frequentato dall'area di movimento per un totale di circa cinquanta persone, l'Istituto di Ricerca sull'Arte dell'Attore ha svolto iniziative sia in Italia (all'Ospedale Psichiatrico di Trieste), sia all'estero svolgendo in maniera inscindibile spettacoli e seminari, realizzando quel teatro 'politico' non fatto di contenuti ma di diverso rapporto con il pubblico (non ricalcando lo schema del teatro borghese) e reale momento di espressione di bisogni.

Fabio Bo

...ma attore non si nasce

«I nostri corsi - ci spiega Roberto della Casa del Mimo Teatro Movimento nella loro sede di via S. Telesforo - durano un anno scolastico e si tengono due volte a settimana. Noi che abbiamo fondato (oltre a Roberto, Lidya Biondi e Alessandra Dal Sasso) L'M.t.m., veniamo dalla tecnica dei Lecroux francesi poi integrato con la scuola Lecocq. Ma non vogliamo creare tanti piccoli Marcel Marceau (uno dei più grandi mimi francesi), il nostro insegnamento, non è basato essenzialmente, sulla tecnica, ma parte da un mimo spontaneo che è in ognuno, poi si sceglie di aggiungere la tecnica o meno. Ad esempio i mimi della scuola olandese come Jango Edwars, o Kutie Duck si basano sull'improvvisazione, 'manda avanti il tuo corpo e lo fai improvvisare'». Perchè la gente viene a fare il mimo? «Sono attratti dal mimo, spesso non sanno che cos'è, la maggior parte sono ragazze; quelli che rimangono lo utilizzano come scoperta del corpo della comunicazione corporale. Cerchiamo di scoprire insieme quali sono le incidenze che c'interrompono perchè c'è un certo tipo d'inibizione dato che il corpo non è abituato a comunicare, dato che qundo lo fa, lo fa in supporto alla parola. Abbiamo fatto seminari con insegnanti che volevano entrare in possesso dell'alfabeto gestuale, che soprattutto in periferia, il bambino che non riesce ad esprimersi,usa per cercare di farsi capire. Ma gli insegnanti si rifiutano di sperimentare di persona, vogliono solo cognizioni teoriche». Sul mimo e il teatro? «È importante passare per il mimo per fare la professione teatrale. Gli attori italiani sono estremamente radiofonici, in scena sono dei tronchi, hanno rispetto per il mimo perchè non lo conoscono. In Italia ci sono molti 'mimi' naturali, ma non si cura questo bagaglio naturale. Totò, senza saperlo era un mimo. A livello gestuale c'è Dario Fo, c'erano i Fugi, ci sono Quelli di Grock a Milano. Ma non esiste una vera tradizione. E per le scuole occorrono soldi e spazi...».

Marco Mele

Danza e vivi danza e muori

Danza e vivi. Danza e muori', questa è la concezione dei popoli 'primitivi', i quali sono capaci di ballare per ore o per giorni interi senza mai stancarsi... Questa frase è tratta da 'Danza, simboli e riti', pubblicazione di *Gabriella Mulachiè* fondatrice e animatrice del Laboratorio del Movimento con cui abbiamo parlato nel vecchio palazzo di Trastevere che ne ospita la sede. Gabriella ha avuto numerose esperienze, come danzatrice, coreografa,ha svolto attività cinematografiche (ad esempio nel 'Diario di una schizofrenica' di Nelo Risi) «Questa non è una scuola, ma unlavoro che si fa in gruppo - tiene subito a chiarire Gabriella - il nostro obiettivo è favorire la presa di coscienza di ognuno sul proprio stato conscio ed inconscio, sui suoi blocchi, tramite il corpo». Le due esperienze fondamentali che sono alle spalle di Gabriella, la psicanalisi e il teatro si sono coagulate nell'esperienza del Laboratorio del Movimento: «Con la psicanalisi verbale si possono raccontare balle, con il corpo molto meno. I gruppi che lavorano sono di circa 8-9 persone, alcune mandate da psicnalisti; si comincia con dgli esercizi fisici, usando ad esempio, le tecniche della danza o dello yoga. Dopo facciamo esercizi d'improvvisazione, che possono sembrare dei giochini e da cui, invece, vengono fuori tante cose vissute». Gabriella ci racconta degli esempi, come quello di una ragazza irrigidita che diceva di stare benissimo e poi alla fine scoppiò a piangere. «Cerchiamo di far vivere teatralmente ciò che si vorrebbe essere, ciò che ognuno sente. Per esempio, chi ha il problema dell'obesità psicologica,per cui ci si vorrebbe nascondere agli altri, auto-castrarsi, rappresenta questo suo desiderio di stare nascosto, magari sotto una montagna di cuscini. Molti vanno via quando si tocca il problema che li tocca in prima persona, poi magari ritornano; faccio un altro esempio; c'era un giovane curvo su se stesso, anche lui assicurava di non avere problemi. Fu invitato a caricarsi teatralmente del peso di una ragazzo; quando lo scaricò cominciò a ballare come una specie di samurai. Dopo ci disse che non lo aveva mai fatto in vita sua: parlando ancora venne fuori che il problema era il rapporto con la propria moglie vissuta in modo oppressivo e castrante. È chiaro che il problema non viene risolto, ma, almeno la persona sa di averlo ne è cosciente». Le chiediamo qualcosa rispetto al rapporto del suo lavoro con il teatro: «Se ci sarà una settimana di performances e teatro d'avanguardia a Bologna, ne approfitterò per portare il lavoro che stiamo facendo e farlo insieme al 'pubblico', fare una specie di lezioni di gruppo portando anche chi lavora con me qui al Laboratorio. Non è una cosa facile prima ho vissuto due vite, solo adesso comincio a fonderle, del resto la ricerca continua sempre». «Noi siamo l'unico animale che cammina con la testa in alto, ci manca il contatto con la terra,in tutte le danze dei paesi africani si battono forte i piedi per terra, mentre al contrario Whilem Reich si accorse che certi intellettuali camminano quasi sulla punta dei piedi...».

Vittoria de Matteis

Tv stasera

RETE 1

13.30: Telegiornale
14.00: Domenica in...
15.30: Telefilm: Una piccola città
18.40: Appuntamento col grillo: Fermate il colpevole 'La ragazza del can can'
20.00 Telegiornale
20.40: La commediante veneziana - dal romanzo di Raffaele Calzini - 1ª puntata

RETE 2

12.30: Buona pasqua bambini - cartoni animati
13.00 TG2 Ore tredici
13.30 L'altra domenica
15.00: Nero Wolfe: Il patto dei sei 1ª puntata
17.50: Sono io William! La dolce ragazza in bianco
18.20: Sognando - Favola musicale a fumetti
18.55: S.W.A.T. - Omega one - Telefilm
19.50: TG2 Studio aperto
20.40: A. Sordi in 'Storia di un italiano' - 5° episodio

RETE 1

13.30: Telegiornale
14.00: Film: Dalla terrazza - di M. Ronson
17.10: Dai, racconta - A. Proclemer 'Il bucaneve' di H. G. Andersen
18.00: Cartone animato: Scooby doo 'Visita al castello'
19.20: Spazio 1999 'Il milgonite' - 1ª parte**20.00:** Telegiornale
20.40: Vincente Minnelli: cinema vuol dire Hollywood - 'Come sposare una figlia'
22.20: Acquario con M. Costanzo

RETE 2

12.30: Qui cartoni animati
13.00: TG2 ore tredici
13.30: Simpatiche canaglie
15.00: Nero Wolfw 'Il patto dei sei' 2ª parte
17.10: Film: 'Fiesta e sangue' di R. Montgomery
18.50: Sognando - Favola musicale a fumetti
19.05: Buonasera con... Rita al circo
19.45: TG2 Studio aperto
20.40: Dall''Opera' di Parigi l'opera in tre atti di Alban Berg 'Lulu'

Teatro/Rappresentazione della Passione

Il teatro torna in chiesa...

Non è cosa di tutti i giorni, per un laico, entrare in chiesa. Ma ancora più singolare è entrarci e trovare del teatro. L'occasione c'è in questi giorni alla chiesa di S. Ignazio dove il Teatro Stabile de l'Aquila mette in scena un dramma sacro abbruzzese di origine medioevale, la 'Rappresentazione della Passione'.

Il testo proviene da raccolte destinate alle compagnie teatrali aquilane che agivano nell'ambito delle Confraternite religiose, e che produssero da principio laude drammatiche, poi sacre rappresentazioni.

Un dato importante e particolare del teatro sacro abbruzzese, su cui si basa la realizzazione dello spettacolo, è la presenza di due fondamentali argomenti: quello religioso e quello 'comunale'.

Per esempio, la compagnia dei 'Disciplinati di San Tommaso', quando la prima domenica di ogni mese si recava alla chiesa di Collemaggio, recitava preghiere anche per il buon stato del comune. La concezione religiosa che comprendeva tutti gli aspetti della vita, evitava così nella letteratura drammatica, una divisione netta tra laico e sacro.

Si poneva così la necessità di una attendibile ricostruzione in ambito contemporaneo dell'unità culturale tra la società civile e l'espressione teatrale para-liturgica.

Si assiste dunque, al tradimento di un Giuda in impermeabile, al cinismo di un Caifa che balla il tango, alla uccisione di Cristo che avverrà con una scarica di mitra.

Questi gli aspetti di una ambientazione contemporanea che si lega, con un contrasto di grande fascino, ai versi di 'volgare' che costituiscono il testo.

Ma il vero protagonista del dramma è il Dolore: il Dolore che impone al Cristo del dramma e del Vangelo, un sacrificio per l'Uomo, per la sua redenzione attraverso la religione. Un contenuto assolutamente cattolico dunque, che naturalmente si pone in evidente contrasto con una visione laica della realtà. Visione laica che non deve però non rilevare, l'alto livello poetico del verso e della efficace realizzazione di tutto il lavoro teatrale.

Da segnalare infine, l'interpretazione di Elsa Merlini, che rende la sofferenza di Maria, una sofferenza interamente umana.

Roberto Varese

Alla chiesa di S. Ignazio di Roma.

Cinema/"Preparate i fazzoletti" di Bertrand Blier

E vissero felici e contenti...

Riton e Carol Laure in una scena del film.

Ancora l'accoppiata Depardieu-Dewaer - già diretta da Bertrand Blier in *I Santissimi* - in questo *Preparate i fazzoletti,* che recentemente una giuria fin troppo generosa ha premiato addirittura con l'Oscar quale miglior film straniero del '78. In realtà di non molto di più si tratta che di una garbata commedia fantastica, a tratti anche divertente, che prende provocatoriamente di mira il gretto moralismo piccolo borghese, mirando, tuttavia, lontano dagli organi vitali.

Con estro misogino Blier, che è anche autore della sceneggiatura, inventa una storiella di sapore agro-dolce, irreale e zeppa di situazioni paradossali.

Infatti Raoul (Depardieu) pur di vedere sorridere la sua compagna Solange (Carol Laure), apatica e svogliata, sempre intenta a sferruzzare davanti al caminetto con lo sguardo perso nel vuoto, decide, in un supremo gesto d'amore, nientemeno che di 'regalarla'. Forse, pensa Raoul, un altro umo potrà renderela felice... Il beneficiario del dono inconsueto è tale Stèphane (Dewaer) barbuto insegnante di educazione fisica,amante di Mozart e dei libri tascabili, incontrato per caso al ristorante. Ben lungi dal restituire il sorriso a Solange, l'operazione ottiene come unico effetto quello di cementare l'amicizia fra i due uomini, mentre lei, muta e imperturbabile (e ingrata), passa docile dal letto di uno a quello dell'altro senza dar cenni di ripresa.

La situazione va dunque delineandosi secondo gli schemi del 'menage a trois', ma ad un campeggio, estivo, tra i monti, Solange incontra finalmente l'amore. È un ragazzino di quindi anni, Christian, intellettualmente precoce e perciò preso costantemente di mira dai compagni. In cerca di protezione Christian si infila nel letto di Solange, risvegliandone i repressi istinti materni e rivelandosi poi abile seduttore.

Ogni rapporto tradizionale si dissolve sotto l'occhio dissacratorio di Blier. Dissoluzione della coppia attraverso cui non passano indenni neanche i genitori di Christian: la madre fugge di casa e il padre, distrutto dal dolore finisce su una sedia a rotelle in preda a una specie di morbo di Parkinson. E il gusto della trasgressione si incarna nella prefigurazione del rapporto tra la donna (regressione all'infanzia?) e il ragazzino. Il più 'trasgressivo' dei rapporti secondo la morale borghese (riaffiora sullo sfondo il fantasma dell'incesto) e perciò, provocatoriamente l'unico destinato a consolidarsi e perpetuarsi (come annuncia nel finale il ventre rigonfio di Solange).

Nessuna ingombrante statuetta consente tuttavia a *Preparate i fazzoletti* di riscattare la futilità che ne muove i meccanismi di fondo. Per di più nel tentativo di infrangere i tabù dell'etica piccolo borghese. Blier imbocca i sentir della favola, mantenendo però fede a uno stile 'realistico' che fa a pugni con la fantasia dell'intreccio.

Roberto Duiz

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta:*Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca. Regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Lirico prosegue lo spettacolo di Dario Fo *Historie du soldat* Posto unico L. 6.000

Alla Palazzina Liberty riprendono le repliche di *Storia di una tigre e altre storie* di Dario Fo. Domenica e lunedì ore 16.30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Cinema.

All'Argentina, in P.zza Argentina 4, è in programmazione *'La notte dei morti viventi'* (1969). Ingresso L. 1.500.

Al Ciak di Via Sangallo continua lo spettacolo di *cabaret di Ernst Thole.* Il film abbinato allo spettacolo è: *Una stada chiamata domani* di Robert Mulligan. Ore 19.45 e 22.30 (film) e alle ore 21.30 (spettacolo). L. 1.000-1.500.

Roma

Teatro

Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre jurni* con Leo e Perla. Alla sala C ultimo giorno di Pietre di A. Catalano. In v.le Moroni 3 alle 21,15. L. 2.500.

All'Alberico ultimo giorno di *Capitan Ulisse* di A. Savinio con il Gruppo Libero di Bologna. In via Alberico II, 29. Alle 21,15. L. 2.500.

Al Parnaso ultimo giorno di *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone alle 21 L. 2.500.

All'Abaco il *Ritorno di Oreste* di Mario Ricci. Ore 21,15. In via Lungo tevere Mellini 33, L. 2.500.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammocca* di Dacia Maraini con G. Palermo. In via G. Zanazzo, L. 2.500.

Al Belli *Il Goldoni* di Lino Fontis con la Coop. Teatro Belli.

Teatro per ragazzi. Al Politcnico *Il cattivo Pantalone* con il Gruppo La Calessita. In via Tiepolo 13ª, ore 17. L. 2.000.

Al Laboratorio Uno Enne *La favola del cubo e del cielo.* In via degli Ausoni ore 18. L. 1.000

Cinema. All'Officina *Un tram che si chiama desiderio* di E. Kazan. In via Benaco 3 dalle 17. Tes. 1.000m bigl. 800.

Al Montaggio delle Attrazioni *La grande abbuffata* di M. Ferreri. In via Cassia 871 ore 17-19-21, tes. L. 1.000bigl. L. 700

Al Cineclub G. Sadoul *Lo sceicco bianco* per il ciclo su Fellini. In via Garibaldi 2, tes. L. 1.000, bigl. L. 700.

Al Circolo Maiakowski, ad Ostia, *Uomini Contro* di F. Rosi. In via Romagnoli 155 alle 17,30, tes. 1.000, bigl. 500.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski. L. 1.200. Da non perdere.

Al Rialto *Visite a domicilio* di H. Giess.

Film in Tv

Atsalut Pader di Paolo Cavara

Sicuramente nelle intenzioni produttive cinematografiche della Rai Tv italiana l'attenzione al sociale e alla ricostruzione storica degli ultimi cinquanta anni è evidente e predominante. A partire da *San Michele aveva un gallo* dei Taviani fino a *Padre Padrone* - senza dimenticare *L'albero degli Zoccoli,* - gli amministratori televisivi hanno compreso che puntare su un certo cinema di autore poteva essere una carta vincente. Tradire e fare il passo è breve e il cinema entra in Tv, proprio in quel luogo dove per tradizione storica e linguistica non avrebbemai dovuto entrare. Ultima di queste produzioni, *Atsalut pader* film di Paolo Cavara, esce come d'abitudine prima nei cinematografi che nella programmazione televisiva. Scenggiato dallo stesso Cavara in collaborazione con L.D. Dembi e E. Ungari ed interpretato da Gianni Cavina, il film ricostruisce la vita di un frate molto conosciuto nella Parma dei primi anni del secolo. Una sorta di San Francesco conprecise venature da religioso del dissenso. La storia è quella di Padre Lino, della sua sofferta esperienza umana del suo cammino verso un mondo migliore, dove la carità sia a fondamento di ogni azione. Ma gli eventi storici si susseguono con rapidità ed ineluttabilità, lasciando il frate sprovveduto davanti alla comprensione di tutte queste trasformazioni (dove a base di tutto c'è sempre l'uomo egoista e malvago) ma non nella sua infinita capacità di intervenire in quelle situazioni dove l'uomo di chiesa partecipa più come presenza, come simbolo, che come strumento di trasformazione.

Con una ricostruzione d'ambiente velata da colori smorzati e rarefatti, il film ricompone due realtà precise e contrastanti. Da una parte l'Italia dei poveri, degli sfruttati, delle prime rivendicazioni contadine ed operaie a cui va la simpatia degli autori dall'altra la borghesia ricca, avida, sudiciona ma in fin dei conti caritatevole. Ed è in questa ambiguità di fondo che il film perde terreno, colorandosi di tinte moralistiche e a volte anche patetiche. A tutto ciò collabora anche la musica sapientemente studiata da Riz Ortolani e una fotografia che evidenzia continuamente quest'aria di velata tristezza che rinchiude tutto il film come in un batuffolo di ovatta. Le date storiche ricordate sono 1907, 1917, 1922, 1924. Dalle prime rivendicazioni socialiste, alla prima guerra mondiale all'avvento del fascismo, il tutto tenuto insieme attraverso le vicende di padre Lino. Il tentativo di dare uno spaccato dell'Italia nel suo primo ventennio del secolo non è però mancanto totalmente. Il film ha il pregio di restare omogeneo, legato ad una sua struttura interna, ad un suo ritmo preciso e dosato che rende attraenti e stimolanti alcune sequenze, come tutta la prima parte di descrizione della borghesia parmense. Il crollo c'è in quei momenti dove al tentativo di descrizione sociale si accosta il patetico e il bucolico. Per dovere di cronaca, ieri in sala con me, un solo altro spettatore. Le presenze al cinema aumentano... (*b.b.*).

Salone Pier Lombardo. Adrè Ruthshammah incontra giovani attrici per i prossimi spettacoli della Cooperativa Teatro F. Parenti. Lunedì 23 martedì 24 e mercoledì 25 aprile ore 10-18. Per informazioni tel. 5465896.

Democrazia Proletaria

ROMA COMITATO DIRETTIVO DI DP
È convocato mercoledì 18 aprile alle 10 c/o la sede di Via Cavour 185 Odg: elezioni.

BAULADU (Oristano)
Lunedì 16 c/o la sede Centro Culturale popolare attivo regionale straordinario di Dp sulle elezioni sarde. I lavori avranno inizio alle 10 e proseguiranno per l'intera giornata. Tutte le situazioni devono essere presenti con il maggior numero di compagni.

MILANO
Mercoledì 18 alle 19 in via Vetere 3 si riunisce il Coordinamento delle Sezioni per discutere sull'organizzazione della campagna elettorale.

PRIVARNO (Latina)
Mercoledì 18 alle 18 c/o Centro Sociale S. Nicola assemblea di zona. Sono invitati a partecipare anche i compagni di Sezze, Sabandia e Pontinia.

PIOMBINO
Dp invita tutti i compagni interessati a discutere sulle elezioni in una riunione che si terrà giovedì 19 alle 17 in via Pisacane 101.

REGGIO EMILIA
Martedì alle 21 c/o la sala della Provincia di via Franchetti assemblea per verificare la presentazione di una lista unitaria. Tutti i compagni e compagne sono invitati a partecipare.

BERGAMO
Martedì alle 21 c/o sala del Mutuo Soccorso Via Zambonate, assemblea per la costituzione del comitato provinciale per la lista unitaria di opposizione. Si invitano tutti i compagni a intervenire.

ROMA
Martedì alle 18 c/o sezione Garbatella di via Renzoni 109, riunione di tutti i compagni della XI circoscrizione, interessati a lavorare sull'ipotesi della lista unitaria di opposizione.
Mercoledì 18 e giovedì 19 alle 20 c/o Cendes via Consulta 50 coordinamento regionale Lazio cooperative culturali Nuova Sinistra. Riunione in preparazione congresso Nazionale Associazione cooperative culturali della lega.

ASTI
Assemblea pubblica indetta da Dp e Nuova sinistra di Asti per giovedì 19 alle 21 al ridotto del Teatro Alfieri.

LECCO
Martedì alle 21 c/o sede di Dp riunione di tutti i compagni interessati alla lista unitaria di opposizione.
Giovedì alle 17 riunione del collettivo insegnanti.

MILANO
Martedì alle 21 in via Abbiati attivo dei compagni della sezione San Siro. Odg: discussione sulle elezioni.

MILANO - REGIONE
Un responsabile per ogni situazione della Regione è convocato pr giovedì 19 alle 18 in via Vetere, 3. Odg: elezioni. È obbligatoria la presenza di un compagno per federazione.

SEMINARIO NAZIONALE SULL'UNIVERSITA'
27/28/29 aprile. Promosso dalla commissione nazionale Scuola di Dp.
I lavori saranno introdotti venerdì 27 aprile alle 17 con 5 relazioni sui seguenti temi: 1) le funzioni dell'università con particolare riferimento ai rapporti col mercato del lavoro. 2) lavoratori dell'università: bilancio delle lotte, problemi e prospettive. 3) riforma e movimento degli studenti. Come materiali preparatori sono stati già distribuiti: Bilancio del lavoro svolto dalla Commissione Nazionale Scuola; Bilancio della caduta del Decreto Pedini, sarà inviata nei prossimi giorni una breve nota alle federazioni. Sul *Quotidiano dei Lavoratori* è iniziata la pubblicazione di una serie di articoli, altri ne seguiranno nei prossimi giorni. Si sollecitano anche contributi locali. La partecipazione massima consentita dalle strutture messe a disposizione dalla federazione di Pisa è di 60 compagni. E' pertanto indispensabile che i compagni che intendono partecipare si prenotino telefonando a Roma 06/4755898—4755837.

CINISELLO BALSAMO
I compagni di Dp di Cinisello B. invitano tutti gli interessati alla costruzione di una lista di opposizione di venire a discuterne in Vitolo Corridoni 1, martedì 17 alle 20.30. Odg: come sta andando il dibattito sulla costruzione di questa lista.

LAMBRATE
Esecutivo sezione Lambrate aperto a tutti i compagni. Odg: elezioni. Martedì 17 pre 15 in via Rimembranze di Lambrate, 31.

ROMA
Martedì 17 alle 16.30 in via dell'Assunzione, 90 attivo di zona sulle elezioni. Tutti i compagni interessati sono pregati di intervenire.

Nel movimento

ROMA
Il coordinamento dei collettivi dell'opposizione operaia e sociale di Roma si riunisce sabwato 21 alle 16 al circolo. G. Bosio per discutere il seguente ordine del giorno: 1) iniziative sul referendum proposto dal sindacato per chiudere il contratto degli assistenti di volo; 2) leezioni e costruzione di una lista unitaria; 3) contributo dei collettivi romani alla costruzione del bollettino proposto dai compagni dell'opposizione operaia nazionale. Prima di questa riunione ogni singolo collettivo è impegnato a riunirsi per discutere i problemi sopra indicati e portare al dibattito il risultato e le proposte di ogni situazione.
Martedì alle 18 in via Buonarroti 51 riunione di tutti i compagni della lista di lotta dei disoccupati. Odg: iniziative di lotta.

NAPOLI
Martedì alle 18 in via Stella 125 direttivo provinciale. Odg: elezioni

MONFALCONE
Martedì alle 20.30 c/o redazione di Punto Rosso in via Bonavia 35 assemblea per la presentazione della nuova sinistra alle elezioni.

MODENA
Martedì alle 21 c/o sala Gradoni v.le Cialdini 1) assemblea pubblica per una lista unitaria della nuova sinistra. Introdurrà un compagna firmatario del documento dei 61.

CAGLIARI
Martedì alle 19 c/o sede del comitato di quartiere di Is Mirrionis assemblea del movimento sulle scadenze elettorali, promossa dai Cdq.

TORINO
Martedì 17 alle 20,30 in via Braccini n. 50 1 riunione dei compagni del coordinamento di Borgo San Paolo con i compagni del quartiere per l'assemblea di zona sulle elezioni e sul lavoro di quartiere

MILANO
Giovedì 19 alle 17,30 c/o Acli via della Signora, riunione coordinamento lavoratori scuola materna e parascolastiche comune di Milano.

VENETO
Si è riunito il Coordinamento provvisorio per l'opposizione operaia nel Veneto, aperto a tutti i contributi. Si propone di fare un'assemblea pubblica dell'opposizione veneta il 28-29 aprile. Tutti i compagni e le strutture di opposizione possono scrivere per mandare i loro contributi a: coordinamento dell'opposizione operaia, via Giovanni Vendara 31 Padova, tel. 049/661126

TORINO
Deideide deve telefonare a Iaia 54 8461 da mercoledì a sabato.

ROMA
Martedì alle 18 in via Buonarroti 51 riunione del collettivo autoferrotramvieri.
A chi individualmente o in collettivo si occupa o fa informazione: darcene notizia dettagliata possibilmente con l'invio di materiale che documenti le esperienze fatte. Scrivere o telefonare a 'Commissione informazione', via Cavour 185. Tel. 06/4755898 - 06/4755837.

MARGHERA
È convocata una riunione sulle elezioni di compagni metalmeccanici di tutta l'area della Nuova Sinistra, martedì alle 18 in via Mezzacapo, in preparazione dell'assemblea provinciale di giovedì 19.

GIRA (Enna)
Il collettivo Nuova sinistra promuove per mercoledì 18 alle 17 c/o salone Cardillo in p.za Garibaldi, un concentramento provinciale di tutti i compagni di collettivi e di movimenti di base della Nuova Sinistra per discutere sul tema: formazione di una lista unitaria di opposizione

Una lista di "Nuova Sinistra" per l'unità, contro la dispersione

Renzo Del Carria, compagno avvocato di Firenze, ci scrive esordendo con una impressione netta, infatti secondo lui «le direzioni politiche delle organizzazioni politiche della Nuova Sinistra siano veramente miopi nel presentare tre liste di partito (anche se aperte ad altri) senza rendersi conto del movimento emergente, unitario e di massa, contro il compromesso storico o grande maggioranza o sistema della democrazia totalitaria. Milioni di persone (una grande frazione del popolo) è pronta a votare per protesta contro il regime per una lista di Nuova Sinistra, mentre molto pochi sono pronti a votare per singoli piccoli partitini, che non costituiscono una alternativa. Con le due liste (Dp e Pr) prenderete si e no il 3-4% complessivo, mentre una lista di Nuova Sinistra raggiungerà almeno un 7-8% dei voti (pensate all'8-9% di città come Bolzano e Trento). Ci sono milioni di persone che si sentono nuova sinistra, ma sono apartitici rispetto alle varie organizzazioni. La N.S. dovrebbe presentare oltre ai maggiori dirigenti dei partiti anche quei 'quadri' emersi dalle lotte di massa di questi anni per la sottoscrizione e le campagne per i referendum, lotte giovanili della primavera '77, lotte degli ospedalieri, pubblico impiego contro 'Governo e sindacati', collettivi di rioni, cittadine e paesi, opposizione operaia, partecipazione del movimento femminista ecc...

Se questo verrà fatto, anche le elezioni potranno servire a rimettere in moto il movimento di massa in Italia; se farete le liste di partito aperte centinaia e centinaia di migliaia di persone si asterranno, altre centinaia di migliaia che hanno maturato la decisione di non votare Pci dopo la sua esperienza governativa, voteranno nuovamente Pci 'tappandosi il naso'; altre centinaia di migliaia, non avendo una lista unitaria di sinistra voteranno Pdup che fiancheggia il Pci; altre centinaia di migliaia socialisti e libertari continueranno a votare per la sinistra del Psi, malgrado gli intrallazzi governativi ecc.

Comunque c'è ancora oltre un mese per la presentazione delle liste e se la base dei piccoli partiti si farà sentire, se i cani sciolti (che sono la maggioranza rispetto agli organizzati) si batteranno per liste unitarie arriveremo alla realtà nazionale della 'Nuova Sinistra', vero Fronte Unico dal basso, in rottura contro 'l'arco costituzionale' e il 'sistema'. In questo Fronte Unico anche i piccoli partiti avranno la loro funzione propulsiva e orientativa, senza proponimenti di egemonizzazione.

Contro questo progetto si porta l'esempio dell'errore della lista unica del 20 giugno. È vero il contrario rispetto alla situazione di allora: le masse non avevano sperimentato il Pci al governo e il 'nuovo modo di governare' e quindi dettero la fiducia al Pci perchè facesse questo esperimento; la lista a sinistra del Pci era prematura; era una fuga in avanti, e fu battuta.

Oggi le masse hanno sperimentato che il Pci al governo è uguale al partito borghese della Dc e che non c'è nessun 'nuovo modo' di governare, finchè comandano i padroni di sempre. Oggi una lista unica e unitaria di aperta rottura contro il sistema dell'ammucchiata ha enormi possibilità di successo.

1) No al compromesso storico fra padroni e lavoratori.

2) No al soffocamento delle libertà conquistate dal popolo da parte del nuovo regime Dc-Pci. I due obiettivi sono inscindibili, così come inscindibili sono le esigenze portate avanti da Dp e Pr. L'una senza l'altra non ha senso per le larghe masse. Lo ricordino le segreterie dei due partiti!!!

Meraviglia invece che Lc mandi avanti la lotta unitaria molto debolmente (forse presa da questioni interne con Lc per il comunismo o perchè alcuni di loro sono stati chiamati nelle due liste costituende). Comunque credo che la spinta dal basso farà ricredere tutti, compreso Pannella tanto sensibile agli umori della 'gente' e per un momento accecato dalla logica di partito».

No allo scontro fra partitini

Un gruppo di compagni di Prato (Fi), facenti riferimento a Dp e all'area di Lc, si sono riuniti per discutere delle elezioni. Nel documento finale è detto che «partendo dalla discussione del documento dei 61, pur rilevando vuoti di analisi politica e di proposta, ne hanno evidenziato il fondamentale carattere positivo: essere cioè un documento aperto che non accetta come inevitabile la presentazione di più liste alla sinistra del Pci, tutte giocate, fra l'altro in uno scontro fra apparati di partiti (...). Crediamo che la proposta di lista unitaria deve mettere innanzitutto in evidenza gli interessi del movimento di opposizione nel suo insieme rispetto al terreno istituzionale».

Un confronto aperto

Secondo l'assemblea della sezione catanese di Dp, sarebbe profondamente riduttivo «delle possibilità e delle forze sociali in campo soprattutto nel mezzogiorno, un accordo tra Dp e i resti di Lc (...). Si ritiene che nonostante le prese di posizione del Pdup, si debba sviluppare e che ne esistano ancora le condizioni, una lotta politica di massa per la costruzione di un'unica lista alla sinistra del Pci (...). Si debba sviluppare una lotta di massa ad ogni livello contro il 'realismo' ed il 'buon senso' che portano a scontare che comunque si andrà a liste separate e che l'unico problema sia quello di fare ricadere sugli altri le responsabilità; questo significa che assieme al rifiuto netto di ogni patteggiamento segreto dobbiamo assumere una iniziativa di confronto pubblico con gli autori del documento dei 61 e con chi a questo confronto pubblico è disponibile».

Una lettera al *Manifesto*

Mario Gamba venne alla nostra recente Assemblea dei delegati a Bellaria per conto del Manifesto, vi dormì (e non in senso metaforico) il sonno del giusto, si inventò di sana pianta un'intervista al sottoscritto, e così il suo giornale aprì una campagna, piuttosto squallida date le premesse e le argomentazioni, sul 'settarismo elettorale' di Dp. La mano è successivamente passata a tale Gianni Riotta, il quale (probabilmente in una funzione di 'dippologo' attribuitaglia dalla direzione del suo giornale, vista la recidività delle 'argomentazioni') da qualche tempo a questa parte si affanna a descrivere 'schieramenti' (Foa, Vinci, Calamida ecc.) e 'travagli' in Dp (il 'duro' Vinci, il 'molle' taldeitali ecc.).

Rivolgerei, se mi è consentito, due inviti al Manifesto. Il primo a lasciarmi un po' perdere: conto, nella dialettica di Dp, 'travagli' o 'schieramenti' che vi esistano o no, assai meno di quanto si affanna a scrivere in questi tempi. Il secondo invito è meno personale e più sostanzioso: a cercare di capire che la dialettica in Dp segue regole molto, molto diverse da quelle che sono proprie del sodalizio del Manifesto e che sono state degli aggregati politici ai quali la sua direzione ha appartenuto. In sostanza, da voi del Manifesto la dialettica politica, ieri ed oggi, è quella che vede esclusivi protagonisti i leaders, i grandi nomi; e la gente comune, i militanti prima e i redattori dopo, non conta un fico secco. E non 'smentitemi' perchè non vi prenderei sul serio. Da noi in Dp, certamente i 'quadri' contano, nella dialettica interna; ma conta anche, e molto, l'insieme dei compagni, quelli che non hanno nomi noti, quelli quindi, in sostanza, che per voi non esistono nemmeno, in quanto esseri dotati della capacità di pensare e di proporre cose utili ed interessanti. Sicchè magari il nostro 'travaglio' è un'altra cosa: il fatto che, invece di discutere in cinque cosa fare alle prossime elezioni, discutiamo in diecimila, e inoltre cerchiamo di capire cosa pensano e cosa vogliono altre migliaia di compagni che non sono in Dp; e addirittura può accadere che qualche nostro 'nome' (è stato in effetti il caso del sottoscritto) nell'Assemblea di Bellaria non sia neanche intervenuto, avendo trovato più interessante ascoltare i discorsi degli altri che il proprio.

Permettetemi un'ultima considerazione, anch'essa, naturalmente, polemica, ma, credo, centrata come le altre. A pensare e a praticare la politica come fate voi, in quanto attività 'da gran signori', certamente è facile ritenersi una sorte di élite intellettuale; purtroppo l'effetto concreto è sovente l'opposto: quello di scadere nel pettegolezzo e, con esplicito riferimento a come state affrontando tutta la questione della presentazione della nuova sinistra alle prossime elezioni, anche un po' nel qualunquismo (vale a dire, poi, nel portare acqua al mulino riformista).

Luigi Vinci

Sottoscrivi per il Quotidiano dei lavoratori

285 Disoccupazione o lavoro precario

I nodi della legge per l'occupazione giovanile vengono al pettine. Gli assunti con contratti a termine nella pubblica amministrazione hanno tappato buchi e adesso ritornano nelle file dei disoccupati. Ma non vogliono essere il veicolo per l'istituzionalizzazione del precariato

Scadono i contratti di un anno per quella parte della 285 (legge sull'occupazione giovanile), che riguarda le assunzioni da parte dello stato, delle regioni, degli enti locali per lavoratori di pubblica utilità. Le assunzioni sono state operate in base a progetti formulati dei vari enti, che riguardano le voci e le competenze più disparate. Si va dall'ecologia ai piani urbanistici, dai rilevamenti sul territorio al catasto, dal censimento delle terre incolte al risanamento dei centro storici, dai beni culturali all'assistenza ai vecchi ecc.

Esaminando i programmi ci si accorge che molti progetti restano sulla carta, che l'inizio delle attuazioni slitta di due o tre mesi, che i giovani vengono assunti e non vengono forniti degli strumenti idonei ad effettuare il progetto. In cifre la legge 285 ha prodotto questi risultati: 27.000 assunti in tutta Italia dallo stato e dagli enti locali, poche migliaia di giovani assunti dai privati, 800.000 iscritti alle liste. In pratica la legge ha lasciato le cose come prima: disoccupato eri e disoccupato rimani. Per i pochi assunti la situazione è simile: disoccupato eri, precario sei (magari per sei mesi), disoccupato sarai.

La legge era stata sbandierata come un grosso passo avanti nella risoluzione del problema della disoccupazione giovanile, come una grossa conquista sociale. La denuncia e la lotta dei giovani dimostra che essa è portatrice di lavoro precario, di sfruttamento, è un tentativo di divisione e ricatto per il movimento dei disoccupati, e offre agli enti locali la possibilità di risolvere problemi cronici di carenze di personale senza allargare la base occupata stabilmente.

La lotta, in atto in molti comuni e regioni, dei precari della 285 rischia di essere una delle tante lotte isolate: essa ha molte implicazioni invece con i prossimi rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Non a caso i precari dicono: 'Chiediamo la proroga di un anno peraltro già concessa dallo stato, per inserire meglio il nostro problema all'interno dei problemi generali. Attraverso la nostra vicenda rischia di passare l'istituzionalizzazione di contratti a termine per lavoro nero e precariato permanente nella pubblica amministrazione'.

Occupazione e progetti per migliori servizi

Roma - Nel Lazio i precari assunti con la 285 sono più di 6.000; ad essi vanno aggiunti quelli assunti con la legge 70 (dai tre mesi ai 4 o 5 giorni di contratto). È una realtà grossa, ma anche estremamente frazionata, spesso impotente a combattere per i propri diritti con le armi storiche del movimento operaio, come lo sciopero, che per i lavoratori assunti per i progetti cosiddetti 'politici', quali i censimenti vari delle acque, delle terre, ecc., risulta impraticabile. Il rapporto di lavoro si riduce ad un mero sussidio assistenziale. Insomma, se ci sei o non ci sei, se lavori o no, all'amministrazione non gliene frega niente; basta che ti prendi i tuoi soldi per i tuoi 8 o 12 mesi e poi te ne vai senza far rumore. L'importante è che l'amministrazione possa farsi bella del fatto di averti assunto ed usarti come argomento elettorale. A ciò va aggiunta la situazione di estrema ricattabilità del precario: 'se stai buono e sei diligente vedrai che alla fine un posto te lo troviamo...'.

Nonostante questa situazione poco felice i lavoratori della 285 sono riusciti ad organizzarsi, a creare dapprima coordinamenti di progetto, superando le incredibili difficoltà di frazionamento (i precari si trovano spesso a lavorare isolati, nella biblioteca di qualche paesino o a far manutenzione, a gruppi di due in qualche strada di campagna), poi coordinamenti fra dipendenti ministeriali, dipendenti comunali, della provincia, dello Iacp ecc. Hanno organizzato cortei, occupazioni lampo degli uffici, picchettaggi, riuscendo spesso a coinvolgere anche i lavoratori 'stabili' creando interesse e partecipazione alla mobilitazione. Contemporaneamente, su altri fronti, si sono aperte lotte per la gestione stessa dei progetti, ribaltando l'ottica delle amministrazioni che voleva il giovane come impersonale rilevatore di censimenti. Hanno rivendicato invece un ruolo diverso, gestendo progetti come quello per il censimento delle 'terre incolte' per venire a contatto con tecnici precari, contadini disoccupati, cooperative di braccianti, e organizzare insieme lotte, per rivendicare il diritto all'occupazione nelle campagne.

I precari mirano alla crescita di un movimento autonomo e combattivo per il posto di lavoro stabile, per la qualità del lavoro, per battere i disegni di frazionamento e di spaccatura del movimento dei disoccupati, per battere la ristrutturazione negli enti pubblici, per l'allargamento dell'occupazione nei servizi sociali.

Una lunga battaglia al Poligrafico dello Stato

La legge 285 serve anche a discriminare le donne

Roma - Al Poligrafico il mese scorso si era verificata una gravissima discriminazione nei confronti delle donne. Assunzione definitiva con la legge 285 di 126 operai comuni, contingente di 87 disoccupati, di cui 69 donne; 60 espulsi di cui 55 donne dopo una visita medica in cui la selezione è passata con la truffa. La truffa si basava su una prova di sollevamento pesi, mentre le mansioni erano leggere, ma non portate a conoscenza dei candidati. I disoccupati hanno gestito in prima persona la lotta, hanno fatto controinformazione circa le mansioni da svolgere, sulle pratiche clientelari e corporative di questa azienda. Il Cdf si è fatto garante della vertenza. Poi per molti giorni la lotta, il presidio, la presenza organizzata al Poligrafico, l'intervento alle assemblee sindacali con un rapporto non sempre facile coi sindacati. Il 20 marzo si strappa un accordo positivo con la direzione: i giudizi di non idoneità verranno rivisti mediante l'abbassamento dei parametri fisico-attitudinali che 'erroneamente erano stati fissati con la sommatoria di tre livelli diversi'.

Queste donne vogliono uscire da una logica corporativa, legarsi ai problemi dei lavoratori, analizzare il significato della disoccupazione oggi in un contesto che vuole mistificare la reale disponibilità di posti di lavoro facendo anche passare la ristrutturazione attraverso l'impiego del lavoro precario e del lavoro nero. Tutti i momenti di questa lotta sono passati attraverso fasi istituzionali col Cdf nella totale assenza di qualsiasi rapporto tra la fabbrica e il territorio. In questi giorni si stanno rivedendo i giudizi di non idoneità. Dopo un lungo silenzio, la commissione medica è stata equipaggiata di un documento che descrive le mansioni di destinazione, ma molti nodi sono ancora da sciogliere: ad esempio si parla di 'spostamenti di risme' da introdurre nei macchinari... ma le risme pesano 50 kg, mentre nelle macchine (piegatrici) non vanno mai inserite queste risme tutte insieme! Qual'è allora il livello attitudinale realmente necessario, quello di spostare blocchi di 50 kg per 7 ore? Questo è solo un esempio: sembra proprio che la direzione potrà di nuovo selezionare, magari di appianare il discredito pubblico e politico che ha subito ma le donne hanno deciso di intensificare la controinformazione e le alleanze.

Rispondono al rifiuto di prolungare il contratto

I giovani della Basilicata passano la pasqua in Regione

Potenza - I giovani che con il contratto annuale erano stati assunti negli Enti Locali nel 1978 stanno tutti per essere licenziati, in quanto la regione Basilicata non intende prorogare il contratto (i giovani chiedono la sua trasformazione in contratto di formazione professionale). La giunta regionale, che ha esplicitato la sua opposizione in un documento della settimana scorsa, pochi giorni prima della riunione fissata con le organizzazioni sindacali e i giovani, afferma che dare la proroga sarebbe un grave atto discriminatorio nei confronti di quei giovani che pur essendo in lista non sono ancora stati avviati al lavoro. La giunta, ed in particolare l'assessore Savino, socialista, hanno tentato di dividere il movimento dei disoccupati e di scatenare la guerra fra avviati e non avviati al lavoro con l'affermazione che dando la proroga nessun altro avviamento sarebbe stato fatto. 'Si tratta di una grossa menzogna - affermano i disoccupati e precari - in quanto sono disponibili circa 13 miliardi per l'attuazione della 285 da parte del governo regionale, e in più vi è la possibilità di avere un finanziamento aggiuntivo di circa 7 miliardi, disposto dal comitato interregionale per le regioni più colpite dalla disoccupazione; è possibile quindi non solo prorogare tutti i contratti negli enti locali (utilizzando i 7 miliardi), ma anche avviare all'assunzione 800 nuovi giovani con il finanziamento dei 13 miliardi'.

Il licenziamento è un atto di grave responsabilità politica, perchè continua a vedere la 285 non come preavviamento al lavoro, ma come un modo di sperperare somme dello stato per assistere quanti più giovani è possibile, senza preoccuparsi di definire con una seria programmazione le possibilità occupazionali reali. Si perpetua così quella logica clientelare di sottogoverno, la più utile particolarmente alla vigilia delle elezioni.

Contro questo sistema di gestione del potere i giovani si sono organizzati per imporre il loro punto di vista senza aspettare messianicamente il favore di questo o quell'altro notabile. Stanno presidiando ininterrottamente il palazzo regionale da martedì scorso, quando è iniziata la trattativa che la giunta ha interrotto bruscamente abbandonando la riunione; e sono decisi ad andare fino in fondo, a restare là anche durante il periodo festivo. Questi giorni di lotta hanno visto una buona presenza anche delle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil e dei giovani della 285 assunti dallo stato, che hanno già avuto la proroga. I giovani di Matera, per sei giorni sono rimasti a Potenza. Le donne, dopo questa prima esperienza lavorativa, vedono il licenziamento non solo come un attacco al posto di lavoro in sè, ma anche come attacco all'essere donna, all'autonomia che durante questo anno si sono procurate; come un tentativo di ricacciarle indietro tra le quattro mura di una casa. Si tratta di un'esperienza significativa di lotta e di crescita dell'opposizione sociale, che in una realtà disgregata come la Basilicata può far fare un salto qualitativo al fronte di lotta e contro il clientelismo imperante.

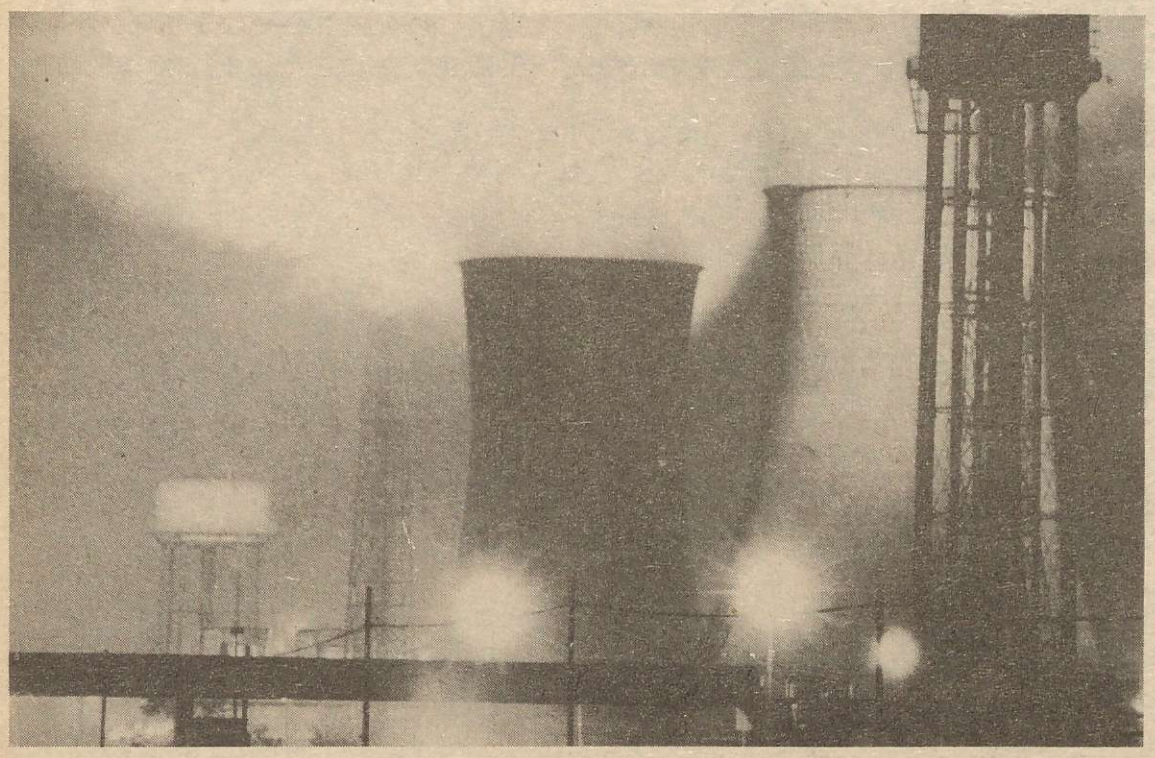
Michele Crippa

Si svolge a Bologna il 21 e 22 aprile l'assemblea nazionale le dei compagni del pubblico impiego dell'area di Dp. Si discute di legge quadro e contratti.

Mercoledì in questa pagina

Un articolo sul fondo monetario e i legami internazionali dell'Italia

Nocività in fabbrica



Dopo l'incidente al Petrolchimico di Marghera che costò la vita a tre lavoratori la Montedison ha dato l'ennesima prova del suo potere. Potere che detiene grazie anche allo stato in cui versano le strutture pubbliche

Quando la salute la gestisce il padrone

Marghera - Dopo che al Petrolchimico lo scoppio di una bombola di acido fluoridrico provocò la morte di tre tecnici e il ferimento di altri sei suscitò giustamente molto scalpore la notizia che le analisi per stabilire la quantità di fluoruri presente nell'organismo dei lavoratori ricoverati presso l'Ospedale civile di Mestre fossero effettuate proprio dai laboratori Montedison. Il primario dell'ospedale, professor Simone, dichiarò che nella Regione Veneto non esistevano strutture pubbliche che fossero in grado di effettuare gli esami necessari.

L'Istituto di profilassi della provincia e il Centro di Medicina del lavoro di Marghera dichiarano oggi che se fossero stati interpellati sarebbero stati in grado di soddisfare la richiesta. Non è un problema da poco, anche senza voler mettere in dubbio i risultati della Montedison è evidente che si è quanto meno peccato di leggerezza.

A questo proposito il dottor Corrado Clini, responsabile del Centro di medicina del lavoro di Marghera, è molto categorico.

«Mi sembra che anche questo drammatico incidente del Petrolchimico, - ha detto - metta in evidenza, da un punto di vista dell'organizzazione sanitaria, l'assoluta autarchia dei servizi pubblici e delle organizzazioni pubbliche. È l'ennesima conferma del fatto che il comune e l'ospedale vadano per i fatti propri, così il Criav (organo Regionale) e la provincia. Non c'è un tentativo di unificazione e di saldatura degli interventi, devo dire con estrema tranquillità e serenità che ho il sospetto che questa frammentazione nasca anche da una volontà più o meno esplicita di impedire che il Servizio di Medicina del Lavoro di Marghera possa svolgere in modo adeguato il suo ruolo. Noi abbiamo ripetutamente denunciato in questi ultimi quattro anni la situazione assurda in cui ci siamo trovati ad operare, con carenza di personale, di strumenti, con precarietà del posto di lavoro dei dipendenti ed abbiamo sempre avuto risposte evasive o addirittura risposte molto chiare, come da parte dell'Amministrazione Comunale di Venezia, che dopo essersi impegnata a trasferire al Centro una parte del personale del laboratorio di Ecologia ha cambiato idea, ed anzi ha spiegato che non riteneva assolutamente indispensabile ed utile un potenziamento della struttura del Centro di Medicina del Lavoro. Nessuno immagina il Centro di Medicina del Lavoro come una grande clinica superattrezzata, che gestisce direttamente controlli periodici e visite, se noi volessimo metterci in questa logica dovremmo avere per i 40.000 operai di Porto Marghera una struttura composta da almeno 20 medici. Non abbiamo mai avuto questa intenzione e non l'abbiamo neppure ora, ci siamo anzi sempre rifiutati di farci carico dei controlli periodici. Il problema è un altro, il Centro di Medicina del Lavoro di Marghera deve avere un laboratorio attrezzato di tossicologia industriale in grado di dare risposte concrete alle esigenze di analisi e di controllo che sono quotidiane; deve avere una struttura di igiene industriale capace di fare in fabbrica quelle rivelazioni che la legge assegnerà a questo servizio con l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali. Dovremmo quindi avere una struttura medica agile e razionale soprattutto per lavorare come struttura di coordinamento nel territorio, e cioè, in sintesi,una struttura per la standardizzazione dei metodi, la comunicazione sui metodi di analisi e la raccolta di tutti i dati che vengono elaborati dall'unità sanitaria nel territorio».

Il problema del funzionamento del Centro di Medicina del Lavoro di Marghera diventa quindi prioritario per dare una risposta adeguata alle esigenze di tutela della salute sia in fabbrica che nel territorio, anche tenendo conto che proprio per la carenza di strutture pubbliche l'infermeria Montedison sembra poter fare il bello e cattivo tempo. Nessuno è infatti in grado di poter dire con certezza quali e quanti esami vengano effettuati sui campioni prelvati ai lavoratori e su questo aspetto vi sono dei dubbi preoccupanti. «Si ha il sospetto - dice sempre il dottor Clini - che l'indagine sul cloruro di vinile fatta dalla stessa Montedison preceduta da una indagine fatta dalla stessa Montedions che in questo modo ha fatto sparire dalla casistica, cioè dal numero dei lavoratori sottoposti all'indagine pubblica, quell'area di popolazione operaia che era più esposta e colpita. Tutto ciò, evidentemente, un'infermiera attrezzata è in grado di farlo e il risultato pratico è che noi non riusciamo a sapere cosa stia succedendo, dal punto di vista della salute, all'interno dell'infermeria Montedison».

I sospetti e i dubbi che esterna Clini sia per quanto riguarda la disorganizzazione del settore pubblico in merito agli interventi nel campo della tutela della salute e dell'ambiente in fabbrica, sia quelli inerenti al fatto che la Montedison potrebbe falsificare i dati di analisi, trasferendo da un reparto all'altro, prima dell'intervento conoscitivo pubblico, gli operai maggiormente colpiti, non possono essere trascurati. Sono anzi sicuramente da mettere in evidenza sia in rapporto con una indagine della magistratura, sia a livello di massa, per imporre un controllo pubblico sull'uso delle strutture Montedison e soprattutto sull'utilizzo dei dati. È infatti ipotizzabile che l'infermeria stessa serva alla Montedison, dietro il paravento di dare un servizio ai lavoratori, per creare degli schedari aggiornati e control lare sistematicamente, la salute dei lavoratori e porre in essere una serie di mobilità interne quando emerge, non tanto il livello di grave contaminazione degli addetti, quanto piuttosto una loro minor resa produttiva. Riteniamo quindi necessario procedere con questa inchiesta per determinare fino a che punto lo strapotere padronale, oltre che a far pagare morti bianche in continuazione al movimento operaio, tenda ad utilizzare i lavoratori come cavie di laboratorio.

Francesco Pellegrini

La Montedison gioca a scaricabarile, ma le sue responsabilità sono evidenti

Bombole piene fino al collo

Sulla situazione venutasi a creare al Petrolchimico di Porto Marghera dopo la morte dei tre tecnici a seguito dello scoppio della bombola di acido fluoridrico e sugli sviluppi dell'indagine abbiamo sentito il parere di Gianni Moriani, del Consiglio di Fabbrica della Montefibre e membro di Medicina Democratica che subito dopo il fatto ha steso un preciso documento di denuncia della situazione.

Cosa è successo da allora?

«L'ipotesi che noi avanzavamo sulle cause che hanno portato all'esplosione della bombola, e cioè un caricamento eccessivo della stessa, ben oltre l'84% del suo volume, si è dimostrata esatta. La conferma è venuta dal ritrovamento dell'altra bombola di acido fluoridrico che era stata riempita fino al collo».

Che responsabilità emergono quindi da questo ritrovamento?

«La Montedison, che subito dopo l'esplosione si era affrettata a dichiarare che la bombola era carica solo a metà, sta ora cercando di utilizzare questo nuovo elemento per scaricare le responsabilità con una operazione che definire infame è poco, sugli addetti al caricamento delle bombole. Nel nostro lavoro, portato avanti come M.D., avevamo già messo in evidenza i limiti, le carenze ed il non rispetto delle norme di sicurezza nella fase estremamente importante del caricamento delle bombole. Questo sistema utilizzava infatti in primo luogo una grossolana bilancia, esposta per giunta all'azione di agenti corrosivi, come unico strumento per controllare la quantità di acido fluoridrico che veniva immesso nella bombola, in secondo luogo la rampa di caricamento era priva di bunker, di flussimetri, di manometri e di sistemi automatici di controllo. Il caricamento avrebbe dovuto essere effettuato a distanza, verificando il tutto attraverso un sistema televisivo a circuito chiuso, in modo da evitare la presenza dell'uomo in loco».

Emerge quindi chiaramente la responsabilità della Montedison?

«È stato proprio il modo di organizzare il lavoro che ho appena descritto la causa prima che ha portato, inevitabilmente, a riempire la bombola in modo eccessivo. Non si è trattato certo di un errore umano, come Montedison vorrebbe far credere. Vorrei però mettere in rislato come la stessa magistratura si sia mossa con ritardi ed incertezze che ci hanno costretto a chiedere al Sostituto Procuratore della Repubblica che segue le indagini il Dottor Dalla Costa, di porre sotto sequestro l'intera apparecchiatura di carimento delle bombole. Nello stesso tempo stiamo sviluppando una controinformazione costante tra i lavoratori e la popolazione in quanto riteniamo che solo una reale mobilitazione di massa può imporre a Montedison quelle modifiche all'organizzazione del lavoro e agli impianti che sono necessarie per garantire la salute e la vita dei lavoratori e la tranquillità agli abitanti di Marghera».

Mercoledì in questa pagina

Un volo ogni tre minuti: quali le conseguenze dello ampliamento della Malpensa?

Quotidiano dei lavoratori

domenica 15 lunedì 16 aprile 1979

Abbiamo interpellato i compagni della rivista chiedendo loro un giudizio sui recenti arresti padovani; il 18 aprile a Torino saranno processati il direttore e due redattori del giornale, accusati di aver avuto rapporti con le Brigate Rosse

Intervista a "Controinformazione"

QdL - Cosa vuol dire per voi l'arresto dei militanti dell'Autonomia Operaia?

Controinformazione- Gli ultimi arresti dell'area dell'Autonomia si inseriscono nel progetto preciso - anche se non organico - di liquidare momenti specifici di Movimento reale che nell'obiettivo di rifondazione statuale oppongono la forza della classe. E più immediatamente destabilizzare la 'piazza' padovana e le città satelliti venete, situazioni - quasi uniche - di non controllo sociale del Pci e ingovernabilità della Dc. È un progetto repressivo - oggettivamente di stato di polizia e soggettivamente di patto-pace sociale - la cui parabola comincia in maniera comportamentale dopo le elezioni del 20 giugno '76.

QdL - Vuoi spiegarti meglio?

Controinformazione - Con il successo del partito comunista (caratterizzato in maniera determinante dai voti del Movimento, che in questo sforzo aveva intravisto una 'reale' possibilità di un governo delle sole sinistre) che forte dei voti ottenuti pensava di governare subito con e al pari della Dc. I calcoli di Berlinguer, risultarono sbagiati e il Pci s'imbarcò in un tatticismo logorante di cui ora, meglio che ieri, si possono verificare le conseguenze.

La crisi economica interna trovò coinvolti i partiti della sinistra storica e i sindacati in scelte antipop lari che coinvolsero nella politica di sacrifici le fascie proletarie, già provate dall'inflazione.

Parallelamente, una scelta di ordine pubblico, del controllo sociale in termini terroristici che sfociò nell'attacco massiccio del '77 contro i dissenzienti di Bologna e di Roma, le radio libere, l'editoria democratica, il 'Soccorso Rosso', le riviste 'sovversive' e la creazione, nell'estate dello stesso anno, delle carceri speciali sotto il diretto controllo di Dalla Chiesa. Una decisione di lungo respiro, allora, non di carattere tattico ma strategico che si è rivelata - un po' alla volta - nel suo attacco complessivo verso tutte le forme e le fasce di Movimento che nei fatti come nelle parole erano estranee ad una logica politica riferita alla conduzione sociale del governo dell'astensione.

QdL - Che ruoli specifici hanno la Dc e il Pci, secondo voi nel dispiegamento di questo attacco?

Controinformazione - Il Pci non riuscendo ad entrare nella 'stanza dei bottoni' e dovendo elemosinare un 'ruolo attivo' ministeriale non è riuscito a guadagnare posizioni strategiche come partito di governo; anzi il suo tatticismo e perseveranza in campo democristiano è duramente logorato sia in campo ideologico, sia nei rapporti tra base e vertice. Il partito di Zaccagnini intransigente nel difendere precisi interessi, legati alle sue potenti clientele e agli interessi delle multinazionali non ha dato alcun ossigeno ai partiti della sinistra istituzionale, preferendo andare ad un confronto elettorale. In questa situazione, il Pci, bisognoso di altri consensi indirizza la sua politica privilegiando i ceti medi; e con una base fedele e controllata dai sindacati, non poteva certo permettersi - nella strategia del suo iter - alcun dissenso da sinistra che metta in discussione i suoi modi e tempi di intervento.

È così che Pecchioli e C. si fanno carico, indossando la logora divisa di paladini dell'ordine, di consigliare, indirizzare, e premere per una maggior repressione avallando lo stato di polizia interno, esigendo maggior rigore verso la sinistra di classe. Se la Dc, i partiti dell'astensione non riescono nemmeno a razionalizzare la loro politica economica interna andando ad elezioni anticipate, scatena la caccia all'autonomo... il Pci logorato e frustrato dal mancato 'amplesso storico' rincara la dose, avallando da 'sinistra' l'intera operazione.

In poche parole, Dc e Pci su una cosa si sono trovati pienamente d'accordo: criminalizzare e perseguire il dissenso interno di persone e situazioni oggettivamente antagoniste al patto sociale e alla ristrutturazione capitalistica in atto.

QdL - Pensate che la criminalizzazione investa tutta la sinistra di classse, oppure settori 'patricolarmente esposti'?

Controinformazione - La criminalizzazione investirà tutti, tranne coloro che rientrano o rientreranno (...presto) nell'orchestra istituzionale. Ed è proprio in questa irreversibile situazione che dalla primavera del '77, trovando un simbolico apice nel convegno di Bologna, all'interno del Movimento si caratterizza una progressiva spaccatura tra Lc, Ao e gruppi similari, e con l'area dell'autonomia. Gli stessi giornali e quotidiani di Movimento ed i parlamentari dei gruppi sopra citati si indirizzano di fatto su percorsi diversi. Da una parte verso la più vicina baia delle sirene istituzionali; dall'altra verso una più lontana conquista storica e sociale del comunismo, contro i rapporti di produzione capitalistici e l'armatura del sistema basato sullo sfruttamento

QdL - Mercoledì 18 aprile, a Torino, inizierà il processo al direttore e a due redattori d Controinformazione, accusati di avere avuto rapporti con le Br e di averne privilegiato la loro propaganda sulla vostra rivista. Alla luce di questo processo e degli ultimi fatti avvenuti, cosa vuol dire per voi la comunicazione antagonista?

Controinformazione - Per maggior chiarezza, ti cito alcune righe della dichiarazione che la redazione leggerà in aula al processo di mercoledì. 'Nella comunicazione antagonista il problema non è di interpretare, di fornire diverse versioni di un fatto già confezionato altrove; il problema è: verificare con altre notizie, tramite altre fonti, il fatto'. 'Le nostre fonti non sono le agenzie o le veline, bensì i proletari. Ecco il ribaltamento. Mentre la pubblicistica dominante è una fabbrica di confezione e inscatolamento diversificati di uno stesso prodotto, la comunicazione antagonista si presenta all'opposto, come un laboratorio di nuove tecnologie di ricerca e di messa a punto di fonti. Ciò è possibile perchè essa occupa un posto su due versanti fondamentali dell'informazione di classe:

-Da un lato la conoscenza dei meccanismi del potere, la denuncia, l'analisi, la descrizione dei suoi misfatti: omicidi bianchi, golpe, fabbriche della morte, collusioni di potere, omertà, ecc.

-dall'altra la descrizione e la documentazione della lotta di classe in tutte le sue varie e molteplici forme d'espressione'.

COME SI UCCIDE UN GIORNALE LIBERO

Dunque il *Quotidiano dei Lavoratori* ha i giorni contati? Il 27 prossimo infatti, in mancanza di 100 milioni per pagare alcuni debiti indilazionabili, potremmo trovarci davanti al tribunale di Milano. Qualcuno ci chiederà come mai, dopo un periodo di relativa tranquillità e di incremento delle vendite, la situazione sia precipitata in modo così drammatico. Questa volta occorre dirlo con chiarezza, non siamo stati noi a sbagliare i calcoli e le previsioni, ma sono venute meno entrate che davamo per sicure.

Di cosa si tratta?

Verso l'Iva per rimborsi riguardanti gli anni '77 e '78 vantiamo un credito di oltre 100 milioni, dei quali avevamo avuto l'assicurazione, magari a mezzo fideiussione, di incassarne 55 entro il 10 aprile. Con la Sipra il contratto quinquennale era ormai definito e come prima rata avremmo incassato 120 milioni subito. Come si vede avremmo incassato - entro il 10 aprile - oltre 170 milioni che sarebbero stati sufficienti a pagare i debiti in questione, dare un acconto sui compensi dei compagni, pagare la tipografia che stampa il giornale, potendo proseguire con relativa tranquillità il processo di ristrutturazione e di rilancio del giornale stesso.

La realtà odierna è purtroppo drammaticamente diversa. I soldi Iva non arrivano e il contratto Sipra è saltato a causa dell'accordo tra Dc-Pci-Psi che si sono spartiti asieme a Rizzoli tutti i soldi disponibili.

Il problema che abbiamo dunque di fronte è molto semplice nella sua brutale drammaticità; o accettare la chiusura del *QdL* o reagire e tentare l'impresa, non certo facile, di raccogliere 100 milioni entro il 27 aprile.

Noi vogliamo fare il possibile per evitare la chiusura del giornale, ma sappiamo che da soli non siamo in grado di realizzare questo obiettivo.

Ci rivolgiamo pertanto non solo ai militanti di Dp e ai lettori del giornale, ma anche ai militanti delle organizzazioni politiche e sindacali della sinistra, ai giornalisti di tutte le testate democratiche, agli artisti e intellettuali, ai democratici tutti, chiedendo loro un contributo tangibile e immediato.

Ai comitati di redazione della Rai-Tv e di tutti i giornali democratici, alle radio libere, chiediamo di rilanciare questo appello. A tutti chiediamo di fare quanto è loro possibile per evitare che un'altra voce libera venga soffocata e per permettere che il *Quotidiano*, giornale modesto ma essenziale, possa continuare a vivere

La redazione del Quotidiano
Il Comitato di gestione
La Direzione nazionale di Democrazia Proletaria

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**